

CCLXXXIX.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE D'ONOFRIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	18181	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	18182
Disegno di legge (<i>Deferimento a Commissione</i>)	18181	Sui lavori della Camera:	
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	18182	PRESIDENTE	18198
Proposta d'inchiesta parlamentare (<i>Annunzio</i>)	18182	Sull'agitazione degli insegnanti medi statali:	
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):		LOZZA	18196
PRESIDENTE	18182	DE TOTTO	18197
CREMASCHI	18182	MAZZALI	18197
VALMARANA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	18183, 18187	GUI	18197
RUBINACCI	18183	FRANCESCHINI FRANCESCO	18197
QUARELLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	18185, 18186		
GITTI	18185		
RIVA	18186		
Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>):			
PRESIDENTE	18198, 18207		
SCARPA	18207		
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):			
PRESIDENTE	18187		
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	18190, 18194		
INVERNIZZI	18190		
SACCHETTI	18191		
CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	18193		
MAZZA	18193		
BEI CIUFOLI ADELE	18195		

La seduta comincia alle 11,30.

LACONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 aprile 1955.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bontade Margherita e Marzotto.

(I congedi sono concessi).

Deferimento di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la VI Commissione permanente (Istruzione), nella seduta di stamane, ha deliberato di chiedere il passaggio in sede legislativa del disegno di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1955

legge: « Esame di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni ». (1390), ad essa deferito in sede referente.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate proposte di legge dai deputati:

Gaspari, Sammartino, Cotellessa, Rosati, Concetti, Geremia, Biaggi, De Biaci, De Meo, Merenda, Semeraro Gabriele, Monte, De Marzi, Pintus, Sampietro Umberto, Fabriani, vedovato, Natali, Elkan, Tosato, Sorgi, Scarascia, Berry, Andreotti, Ebner, Berloff, Pedini, Babbi, Buffone, Bolla e Colasanto: Modifica all'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2521, concernente autorizzazione all'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi ed alla Azienda di Stato per i servizi telefonici a costruire edifici ed alloggi di tipo economico e popolare da concedere in uso al personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (1634);

Lizzadri: Risarcimento danni subiti dalle aziende agricole individuali colpite da brinate nella zona di Maccarese. (1635).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; della seconda, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata dal deputato Rosini una proposta di inchiesta parlamentare sul lavoro carcerario (1636).

Sarà stampata e distribuita. In seguito ne sarà fissata la data di svolgimento.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di cinque proposte di legge.

La prima è quella degli onorevoli Cre-maschi, Angelucci Mario, Pigni, Audisio, Bigi Borellini Gina, Gelmini, Bottonelli, Curti, Bettoli, Matteucci, Grifone, Marabini, Li Causi, Nicoletto, Ferrari Francesco, Gomez D'Ayala, Semeraro Santo, Miceli, Lopardi, Di Paolantonio e Mezza Maria Vittoria:

« Modifica dell'articolo 73 della legge 10 agosto 1950, n. 648 ». (1208).

L'onorevole Cre-maschi ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

CREMASCHI. Le ragioni della proposta sono da ricercarsi nel fatto che troppo basso si è rilevato essere il limite massimo di 240 mila lire di reddito lordo familiare annuo per nucleo ai fini di determinare il diritto al riconoscimento delle condizioni economiche di bisogno per l'assegnazione al trattamento di pensione ai genitori, collaterali e assimilati dei militari o civili caduti per fatti di guerra.

La modifica dell'articolo 73 è tanto più necessaria, data la difficoltà di accertare l'ammontare del reddito sulla base delle 240.000 lire annue, per il fatto che l'accertamento è demandato non agli uffici distrettuali ma ai marescialli dei carabinieri i quali sono privi di conoscenza di ogni elemento tecnico in merito e seguono sempre il metodo della deduzione con l'escludere quasi sempre l'esistenza delle condizioni economiche di bisogno allorché il richiedente la pensione risulti essere un mezzadro, un affittuario o un coltivatore diretto che coltivino un appezzamento di terreno della estensione di 2-3 ettari o che possiedano due o tre capi di bestiame.

Ciò che sorprende è, poi, il riscontro che sia i vari servizi sia la Corte dei conti si sono anch'essi ormai uniformati a stabilire per deduzione l'esistenza di un reddito superiore alle 240 mila lire non appena viene ad essi segnalato che il richiedente la pensione è un contadino che conduce sia a mezzadria che in affitto o direttamente, in quanto proprietario di un podere dell'estensione di due o tre ettari e che abbia da due a tre capi di bestiame come qui sopra indicato. Pertanto si sa che viene negato il trattamento di pensione a genitori contadini, artigiani o piccoli operatori economici che hanno avuto figli caduti per fatti di guerra, e che ora si trovano condannati a vivere nella più squallida miseria.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1955

Onorevoli colleghi, con quale senso di giustizia ritenete che si possa negare una misera pensione di 2.800 lire mensili a un mezzadro, allorchè è noto che esso lavora per un salario di lire 200, od al massimo lire 300 al giorno, con lo specioso pretesto che le sue condizioni economiche non sono precarie? Come si può ritenere che con la morte del figlio i mezzi di sussistenza necessari per vivere non sono stati pregiudicati o non sono venuti a mancare, perchè si coltiva un piccolo campicello, con un contratto mezzadrale che permette al lavoratore di godere solo la metà del prodotto che ricava dal proprio lavoro?

Con quanto si chiede con la presente proposta di legge non si ritiene certo di fare opera di giustizia nei confronti di quei genitori contadini o artigiani o piccoli operatori economici che hanno perduto un loro figlio per fatti di guerra, perchè non vi è compenso che possa cancellare il dolore per un figlio perduto; bensì si ha la certezza di ovviare ad una palese ingiustizia che, perpetuandosi, non può fare onore al nostro paese.

Premesso quindi che un contadino, con un reddito lordo di 200-300 lire al giorno, non può essere considerato che un cittadino costretto a vivere una vita stentata; considerato che la valutazione del reddito sulla base delle 240 mila lire annue per nucleo familiare non può costituire una base per stabilire le condizioni di bisogno; verificato altresì che tale reddito viene ritenuto superiore alle lire 240.000 non appena vi sia la presenza degli strumenti di lavoro per la conduzione di un podere, emerge la giusta necessità di elevare la base del reddito affinché si ripari sia pure parzialmente ad una ingiustizia verso chi ha dedicato con profondo spirito di abnegazione tutta la sua vita al duro lavoro dei campi, e che inoltre ha dato un proprio figlio alla patria.

Orbene, sono fiducioso che la Camera vorrà prendere in considerazione e approvare la presente proposta di legge che tende a porre fine ad errate valutazioni economiche presuntive a danno dei genitori di militari caduti per fatti di guerra, elevando il limite massimo del reddito lordo annuo per nucleo familiare da 240 a 300 mila lire.

Non vi è cosa più penosa di sentir dire dal piccolo proprietario di montagna, dall'affittuario, dal mezzadro o dall'artigiano: « Ora che sono vecchio, non più atto al lavoro, che ho dato un figlio alla patria, che languo nella più nera miseria, che ho le mie carni bruciate dal sole, mi si risponde che io non sono povero, non sono bisognoso e pertanto mi si nega una misera pensione di circa lire 2.800 mensili,

mentre tale pensione non costituisce che un semplice attestato di riconoscenza per quanto ho dato per il nostro paese! ».

Onorevoli colleghi, data l'importanza che riveste la materia in questione, poichè si tratta di migliaia di padri di famiglia che attendono il beneficio che l'approvazione di questo provvedimento potrebbe loro recare, chiedo, oltre al voto della presa in considerazione, anche quello concernente l'esame con urgenza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
D'ONOFRIO

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

VALMARANA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cremaschi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa del deputato Rubinacci:

« Ordinamento delle camere di commercio, industria e agricoltura ». (1461).

L'onorevole Rubinacci ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

RUBINACCI. Come è ricordato nella relazione che accompagna la proposta di legge, che ho avuto l'onore di presentare alla Camera nel 1944, col decreto legislativo n. 315, si dette un ordinamento provvisorio alle camere di commercio, che erano state trasformate, col testo unico del 1934, in consigli provinciali delle corporazioni; e fu annunciato un disegno di legge a cura del Governo che avrebbe dovuto seguire di lì a poco, per restituire alle camere quel carattere elettivo che era nella tradizione dell'istituto.

Alcuni anni sono passati, la buona volontà di molti ministri dell'industria e del commercio si è cimentata nel tentativo di portare al Parlamento un disegno di legge che disciplinasse questi istituti rappresentativi delle economie provinciali; ma fino a questo momento il Parlamento non è stato messo in condizioni di poter dibattere l'argomento.

Ho preso l'iniziativa di proporre una compiuta disciplina sull'ordinamento delle camere di commercio, industria e agricoltura, nella speranza — che si fonda anche nelle recenti dichiarazioni del sottosegretario onorevole Quarello e del ministro Villabruna — che nel frattempo possa sopravvenire un disegno di legge ministeriale. Le due iniziative — quella parlamentare e quella governativa — potranno così avere un corso di esame e discussione comune, e reciprocamente integrarsi.

Non ho bisogno di sottolineare alla Camera la grande importanza che hanno le camere di commercio. In un paese nel quale la vita economica si presenta in condizioni così varie da zona a zona — nel quale vi è in certe province una notevole concentrazione industriale, in altre prevale l'economia agricola, ovunque vi è il settore dell'artigianato con i suoi complessi problemi, ed il mondo del commercio, interno ed esterno, con la varietà dei suoi aspetti — pare fondamentale che vi sia un organismo, che abbia la rappresentanza unitaria degli interessi economici di ciascuna provincia; una rappresentanza unitaria che possa rispecchiare le situazioni economiche della provincia, possa coordinarle e possa soprattutto funzionare da organo propulsore per lo sviluppo della vita economica.

Affinché questi obiettivi possano essere raggiunti, sono partito dal punto di vista che le camere di commercio, industria ed agricoltura debbano essere restituite a quell'ordinamento democratico con cui sorsero fin dal 1862. Occorre, in altri termini, che i componenti delle camere di commercio siano eletti dagli operatori economici dei vari settori — industria, agricoltura, commercio, artigianato — e che i componenti elettivi siano integrati da una adeguata rappresentanza dei lavoratori. Credo che sia fuori discussione che non vi sia problema economico che non abbia un suo contenuto sociale, come non vi è problema sociale che non abbia una sua premessa di carattere economico. Quindi pare opportuno che in questi organismi rappresentativi della vita economica provinciale anche i lavoratori, che rappresentano una parte essenziale e fondamentale della produzione, del commercio e dei servizi, abbiano la loro rappresentanza; una rappresentanza che, fino a quando non sarà istituita l'anagrafe del lavoro, dovrà necessariamente trovare la sua origine nelle designazioni delle associazioni sindacali, così come, del resto, si pratica attualmente.

Questo della elettività dei componenti delle camere di commercio è uno dei punti fondamentali della proposta di legge che ho avuto l'onore di presentare alla Camera. Un altro punto riguarda la necessità di eliminare i cosiddetti uffici dell'industria e del commercio, che coesistono a fianco delle camere di commercio come uffici periferici del Ministero dell'industria e commercio.

Non escludo che il Ministero dell'industria e commercio, in teoria, così come altre amministrazioni dello Stato, possa avere propri organi periferici; ma, in concreto, non posso non rilevare come le mansioni che attualmente sono esercitate dagli uffici dell'industria e del commercio in ciascuna provincia, fossero originariamente esercitate dalle camere di commercio, e poi attribuite agli uffici statali per quella concezione statalistica che prevalse nel 1934. Quindi mi sembra assolutamente opportuno, anche in questo, di operare una restaurazione, la quale, del resto, verrebbe ad evitare conflitti ed interferenze che sono sempre possibili, anche se i buoni rapporti attuali tra camere di commercio ed uffici li hanno in gran parte evitati fino a questo momento.

Attribuire alle camere di commercio tutte le funzioni di carattere economico sul piano provinciale — anche quelle esercitate dagli uffici dell'industria e del commercio — non esclude che le stesse camere di commercio possano essere delegate, così come sono delegati altri enti autarchici, ad esercitare determinate funzioni che interessano lo Stato.

Questi sono, onorevoli colleghi, i due pilastri che disciplinano la materia e che io mi sono permesso di sottoporre al vostro esame. Io ritengo che questa concezione elettiva delle camere di commercio, che è alla base del carattere rappresentativo unitario dell'economia provinciale, abbia in un certo senso l'identica radice che ci ha indotti, alcuni mesi or sono, ad approvare l'istituzione del Consiglio nazionale della economia e del lavoro. Alla base dei due istituti v'è la necessità di istituire degli organismi in cui siano rappresentate le varie forze economiche e del lavoro, capaci di giungere alla sintesi degli interessi economici e sociali, nazionali, provinciali e locali; capaci di operare per l'armonizzazione di interessi che possono apparire contrapposti. Le camere di commercio hanno così una loro particolare fisionomia e una loro particolare funzione che le distingue nettamente dalle associazioni sindacali di categoria, di imprenditori e di lavoratori, in quanto le associazioni sindacali rappre-

sentano gli interessi particolari del settore e della categoria cui si riferiscono, laddove tali interessi particolari devono trovare precisamente nelle camere di commercio la loro composizione nella sintesi degli interessi economici generali della provincia.

Onorevoli colleghi, confido che la Camera voglia prendere in considerazione questa proposta di legge e dotare questi enti autarchici di diritto pubblico, rappresentativi della economica provinciale, di un compiuto ordinamento così come è stato articolato nella mia proposta. Io credo che, istituito il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, non siano più giustificati altri indugi. Auguro, quindi, che la proposta di legge che ho avuto l'onore di sottoporre alla Camera possa condurre il Parlamento ad un esame approfondito dell'ordinamento delle camere di commercio, nel quadro di uno Stato in cui gli aspetti economico-sociali devono avere il massimo rilievo. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

QUARELLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Rubinacci.

(*È approvata*).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con la consueta riserva per la sede.

La terza proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Gitti, Montini, Pedini, Chiarini e Roselli:

« Istituzione della zona industriale di Brescia » (1477).

L'onorevole Gitti ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

GITTI. La particolare gravità della situazione economico-sociale della provincia di Brescia, descritta in maniera ampia e diffusa nella relazione che accompagna la presente proposta di legge, spiega dettagliatamente le ragioni per le quali, unitamente ai miei colleghi, abbiamo presentato la richiesta di istituzione della zona industriale.

In questa breve illustrazione mi limiterò a sottolineare i motivi principali che giustificano da parte delle popolazioni bresciane la richiesta del provvedimento in parola.

Stimo doveroso premettere ancora come l'idea della richiesta d'istituzione delle zona

industriale sia soprattutto frutto di istanze raccolte particolarmente tra i lavoratori nel corso di un convegno indetto dalla C. I. S. L. bresciana, tema del quale era appunto la ricerca delle possibilità di sviluppo economico provinciale allo scopo di creare nuove occasioni di lavoro alle sessantamila unità disoccupate della provincia.

So come la gravità della situazione, in riferimento alla disoccupazione, crei stupore in parecchi che giudicano superficialmente la situazione economica della nostra provincia, la quale per eventi congiunturali ha avuto, specialmente durante gli ultimi periodi bellici, espansioni che hanno richiamato alle attività occasionali di quei periodi molta mano d'opera proveniente anche dalle vicine province.

Basti solo, a titolo di esempio, ricordare come nell'industria metalmeccanica nel 1938 tra addetti alla produzione di armi e a produzioni civili erano occupati 13.924 lavoratori, passati a 33.350 nel 1943. Dagli ultimi dati relativi al 1952, la posizione, che non è certo modificata in meglio negli ultimi anni, porta gli occupati dell'intero settore a 12.000 circa.

Una riduzione quindi di più di 20 mila unità.

È doveroso ricordare, inoltre, come nel settore agricolo dal 1945 ad oggi, oltre alla quota di impossibile tecnico si è dovuto, al fine di occupare almeno una unità per nucleo familiare, ricorrere all'istituto del superimponibile, il quale ha dato ai salariati agricoli, oltre alla stabilità di un elemento per famiglia, la possibilità di avere una occupazione che va dalle 80 alle 180 giornate per i salariati assegnati ai gruppi, nel numero di circa 7.000 unità lavorative.

Nonostante tutti questi accorgimenti, la percentuale dei lavoratori disoccupati dell'intera provincia è del 7,41 per cento rispetto alla popolazione attiva, superiore perciò del due per cento alla media di tutte le altre province d'Italia, come risulta dai dati sulla disoccupazione al 31 gennaio 1954.

Altro elemento che denota la grave situazione di arretratezza dell'economia bresciana è dato dal reddito *pro capite* degli abitanti, costituito da lire 177.945, uno tra i più bassi delle provincie italiane, dato anche questo rilevabile dalla tabella allegata alla proposta di legge che sto illustrando.

Il fenomeno non solo permane nelle proporzioni sopradette, ma accenna, anche per l'aggravarsi di situazioni produttive particolarmente nel settore tessile e dei calzifici, ad inasprirsi ulteriormente.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1955

Anche qui poche cifre bastano per richiamare la gravità della situazione, se si pensa che, nel settore dei calzifici, in trentaquattro aziende nel 1947-48 erano occupate 3.456 lavoratrici, ridotte ora a 1.321; nella filatura della seta da 3.350 occupate siamo passati — sempre alla data sopra accennata — a 1.355. Nei cotonifici dal 1947 al 1954 abbiamo avuto una riduzione che va dai 13.115 lavoratori, allora occupati, agli attuali 8.068.

Potrei continuare a citare altri dati, ma penso che per chi volesse meglio approfondire lo studio della situazione potrà trovare quanto gli possa servire nella relazione che accompagna la proposta. In questa fase di illustrazione ho ritenuto solo di accennare ai motivi di fondo che ci hanno spinto a chiedere l'intervento dei pubblici poteri, constatato che la sola buona volontà dimostrata da parte di tutte le categorie, anche se ha portato notevoli lenimenti alla grave situazione, non è bastata per trovare, in luogo, rimedi per una piaga così dolorosa. Pensiamo che le ragioni che hanno spinto i pubblici poteri a intervenire in maniera così larga ed intelligente nelle cosiddette zone depresse valgano anche per noi.

Mentre il paese, risollevatosi dalla immane sciagura della guerra, sta affrontando i suoi problemi di fondo facendo sforzi per mobilitare l'intera vita nazionale in uno sviluppo economico socialmente orientato contro la disoccupazione, la provincia di Brescia, vittima particolarmente di una politica che ha cagionato tante sciagure nazionali, dopo aver dedicato seriamente e generosamente ogni sua autonoma capacità, impegnando in questa nobile gara le autorità, gli enti e i singoli operatori economici, spingendo a fondo l'opera di aggiornamento e ammodernamento degli impianti in quasi ogni settore produttivo, azione validamente sostenuta dalla nota capacità delle proprie maestranze, esaurita in questi nobili sforzi ogni capacità di resistenza e di lotta, chiede a questo Parlamento, in nome della sofferenza umana dei suoi figli, la doverosa solidarietà nazionale per risolvere con dignità, nell'ordine e nella democrazia, il problema essenziale di ogni società libera e giusta, quello cioè di un dignitoso lavoro, strumento di vita e di progresso dei singoli e dell'intera società.

Alla ansiosa e naturale attesa di intervento da parte dei lavoratori interessati si aggiunge quella chiaramente manifestata da tutte le categorie e associazioni economiche della provincia, le quali non solo hanno dato il loro consenso all'iniziativa, ma hanno

assicurato che il loro intervento permetterà, quando essa sarà in fase di applicazione, di portare alle popolazioni bresciane i maggiori vantaggi possibili.

Per queste ragioni, sono certo che i colleghi ed il Governo esprimeranno il loro parere favorevole alla presa in considerazione della proposta per la quale chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

QUARELLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Gitti.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

La quarta proposta di legge è quella di iniziativa del deputato Riva:

«Agevolazioni ed esenzioni fiscali in favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti». (1492).

L'onorevole Riva ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

RIVA. La proposta di legge, che ho avuto l'onore di presentare alla Camera il 1° marzo di quest'anno, è intesa ad accordare agevolazioni ed esenzioni fiscali in favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti. Detto ente, sorto con legge 12 maggio 1942, è stato riorganizzato dalla legge 21 agosto 1950, n. 698. Esso associa ed assiste tutti i sordomuti italiani (che ammontano a circa 48 mila) analogamente a quanto fa l'Unione italiana ciechi per tutti i ciechi d'Italia, la quale già beneficia di un provvedimento analogo a quello che si propone.

L'Unione italiana sordomuti assiste tutti i sordomuti d'Italia ed eroga già da qualche tempo a circa 8 mila minorati un contributo mensile di lire duemila. Ma la sua specifica e sostanziale attività è rivolta a recuperare al lavoro questi minorati ed in particolare alla istituzione di scuole, corsi professionali, corsi di specializzazione e convitti. Per assolvere questi compiti istituzionali si ravvisa la necessità (non dico opportunità) ma necessità che — analogamente a quanto è stato previsto per enti similari come l'Unione ita-

liana ciechi, l'Unione nazionale mutilati per servizio, l'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei mutilati dell'arma dei carabinieri, l'Ente nazionale di assistenza per gli orfani ed i figli dei militari della guardia di finanza — anche l'Ente nazionale sordomuti usufruisca delle esenzioni fiscali e tributarie concesse agli enti sopracitati, allo scopo di conseguire i suoi benefici scopi assistenziali e soprattutto, sottolineo, restituire al lavoro tutti i sordomuti recuperabili.

Pertanto affido alla Camera questa proposta di legge perché voglia prenderla in considerazione e rapidamente approvarla.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

VALMARANA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Riva.

(È approvato).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

La quinta proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Boldrini, Pertini, Barontini, Clochiatti, Guadalupi, Carla Capponi Bentivegna, Lenoci e Francesco Scotti:

« Aumento del soldo ai militari e graduati in servizio di leva, ai richiamati, trattenuti e volontari dell'esercito, marina ed aviazione e concessione di un sussidio mensile alle famiglie bisognose dei militari in servizio di leva, richiamati o trattenuti ». (1512).

Poiché i firmatari non sono presenti, lo svolgimento di questa proposta di legge è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta fino alle 12,25.

(La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 12,25).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Scarpa, al ministro dei trasporti, « per sapere se siano attendibili le notizie apparse in occasione della attivazione del servizio ferroviario a trazione elettrica sui tratti

Milano-Treviglio e Bologna-Ferrara, secondo le quali la elettrificazione della linea ferroviaria Milano-Torino verrebbe attuata non già ad immediata prosecuzione dell'elettrificazione della linea Venezia-Milano, bensì dopo che fosse attuata la trasformazione del sistema elettrico trifase in atto per Genova e Torino. Poiché è certo che quest'ultima determinazione, qualora attuata, rinvierebbe *sine die* l'attesa elettrificazione della linea Milano-Torino, l'interrogante chiede che il ministro prima di eventualmente avvallarla, prenda conoscenza dello stato d'animo di profondo e diffuso malcontento esistente in Piemonte fra tutti gli strati della popolazione per l'isolamento ferroviario in cui Torino e il Piemonte vengono lasciati. Al fine di sfatare il diffuso convincimento che determinati organi responsabili operino deliberatamente per aggravare il sovrallimentato isolamento, l'interrogante chiede assicurazione che la elettrificazione della linea Milano-Torino segua immediatamente quella della linea Venezia-Milano ».

Scarpa, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del questore di Novara, il quale ha vietato la partenza di un *pullmann* della ditta Accomo di Omegna che doveva servire al trasporto di lavoratori licenziati dal Cotonificio Furter, i quali intendevano recarsi dal prefetto di Novara ad esporre la gravità della situazione loro e della zona del Cusio. Si fa presente che il licenziamento di 353 lavoratori del Cotonificio Furter Santa Maria e la sospensione di altri 250 del Cotonificio Furter Gabbio hanno provocato vivissimo sdegno in tutti gli strati della popolazione ed hanno causato l'aperto pronunciamento di riprovazione da parte dei sindaci, dei parroci e di tutte le associazioni della zona. Infatti i licenziamenti appaiono totalmente ingiustificati e giungono ad aggravare una situazione sociale già assolutamente precaria. Ciò premesso, il gesto del questore è apparso a tutta l'opinione pubblica solo come una immotivata ostilità verso quei lavoratori che oggi raccolgono invece la simpatia e la solidarietà di tutti gli onesti. Tenuto anche conto che è un pienissimo diritto dei lavoratori colpiti il manifestare ed esprimere, oltretutto alle autorità, anche pubblicamente le proprie ragioni, il gesto del questore acquista il significato di un aperto e sfacciato appoggio ai padroni dei Cotonifici Furter proprio nel momento in cui essi proclamano la loro decisione di licenziare, che è atto incivile e immorale. Per queste ragioni l'in-

terrogante chiede se il ministro non intenda adottare provvedimenti che colpendo i responsabili dell'episodio di Novara valgano anche a richiamare tutti i questori al rispetto dello spirito e della lettera della Costituzione repubblicana »;

Scarpa, Moscatelli, Floreanini Gisella e Jacometti, al ministro dell'interno, « per sapere se sia al corrente dei motivi per i quali il prefetto di Novara, dopo avere assicurato a numerose delegazioni recatesi a visitarlo, che avrebbe immediatamente interessato i Ministeri competenti al proposito dei gravi provvedimenti di licenziamenti e sospensori a carico di 900 lavoratori del Cotonificio Furter in provincia di Novara, abbia poi trascurato di assolvere a questa importante mansione fino al punto che, pur essendo stati pronunciati i licenziamenti da quindici giorni, i Ministeri del lavoro e dell'industria si dichiaravano ancora il 25 novembre 1954 all'oscuro della questione. Gli interroganti desiderano inoltre sapere se non possa essere avvenuto che, avendo il prefetto informato altro ufficio governativo diverso da quelli citati, questo abbia ommesso di informare gli altri Ministeri che erano invece competenti »;

D'Ambrosio, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accogliere la richiesta del prefetto di Napoli di sistemare negli alloggi minimi realizzati nel comune di Torre Annunziata mediante i corsi di addestramento professionale le famiglie attualmente alloggiate nell'edificio sede dell'Istituto tecnico commerciale « E. Cesaro » di detto comune »;

Marilli e Calandrone Giacomo, al ministro dell'interno, « per conoscere i motivi (e per sapere se sono ritenuti giustificabili) che hanno indotto il questore di Catania a vietare un pubblico comizio che avrebbe dovuto essere tenuto la domenica del 21 novembre 1954 a Grammichele e nel quale avrebbero dovuto prendere la parola il deputato regionale onorevole Guzzardi, l'onorevole Gaudioso, l'avvocato Morello e il signor Manzella »;

Marilli e Calandrone Giacomo, al ministro dell'interno, « per avere prima illustrate le norme in base alle quali il questore di Catania ha intimato al segretario della federazione del partito comunista italiano di Catania di far togliere la vetrinetta che serviva per l'esposizione giornaliera del quotidiano *l'Unità* sulla via Etnea, oppure sottoporre giornalmente il quotidiano da esporre alla sua preventiva censura previo

pagamento della tassa prevista per i manifesti di circa 3000 lire; successivamente per conoscere se ritiene tollerabile che su ordine del questore alcuni agenti di pubblica sicurezza possano nottetempo, furtivamente e ripetutamente, trafugare, come è avvenuto a Catania, una vetrinetta da esposizione regolarmente e da anni autorizzata dal comune e per la quale regolarmente anticipatamente da anni si pagava la tassa comunale. Nel contempo gli interroganti chiedono di essere informati del sistema discriminatorio seguito, non essendo stati presi analoghi illegali ed anticostituzionali provvedimenti nei confronti delle vetrinette adibite nella stessa via Etnea alla esposizione dei quotidiani cittadini di intonazione gradita al Governo nel cui nome il signor questore di Catania dice di agire »;

Marilli e Calandrone Giacomo, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per venire informati se sono stati disposti accertamenti atti ad appurare: a) le cause che hanno determinato l'incidente mortale avvenuto in località Cafaro in territorio di Paternò in provincia di Catania durante la esecuzione di lavori di scavo di una galleria eseguiti per conto dell'E. R. A. S. dalla ditta Ferrobeton; b) se la ditta appaltatrice dei lavori aveva predisposto tutte le cautele e gli accorgimenti atti ad evitare incidenti e danni agli operai; c) se — avvenuto il sinistro che provocò la perdita del giovane Peci Antonino — da parte dei responsabili della ditta Ferrobeton e da parte delle autorità provinciali siano stati esperiti tutti gli umani tentativi per il salvataggio dell'operaio rimasto chiuso nella galleria, ostruita dalla frana; d) se le pubbliche autorità hanno preso atto che, in mancanza di altri interventi, le prime azioni di soccorso e i tentativi di salvataggio furono espletati dai lavoratori di Paternò e da quella amministrazione comunale a loro carico e a loro spese »;

Faletta, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere: 1°) se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi centinaia di lavoratori edili già alle dipendenze della ditta S. A. L. I. R. E. per il fatto che questa impresa, incaricata della costruzione di magazzini dei consorzi agrari in numerosi centri della Sicilia, da mesi ha sospeso i lavori rimanendo debitrice verso i lavoratori dei salari dal mese di agosto in poi; 2°) quali provvedimenti sono stati presi nei riguardi dei dirigenti della società non solo per il fatto che non hanno pagato i salari e rispettato i contratti di lavoro, ma anche perchè si sono

appropriati dei conguagli per gli assegni familiari effettuati dall'I. N. P. S. senza corrispondere gli assegni ai lavoratori; 3°) se non intende intervenire presso il Ministro dell'agricoltura e presso il ministro dei lavori pubblici perchè essi, ciascuno per la propria competenza, blocchino eventuali mandati di pagamento e devolvano le somme, comprese le cauzioni, al pagamento dei salari dei lavoratori »;

Angelino Paolo, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali ostacoli hanno finora impedito l'accoglimento dei voti espressi dalla maggioranza dei dipendenti delle aziende elettriche perchè sia istituito con provvedimento legislativo un adeguato trattamento di quiescenza »;

Bufardecì, al ministro dell'interno, « per sapere se è a conoscenza dell'inqualificabile gesto commesso dal sindaco del comune di Noto (Siracusa) nei confronti dei lavoratori netturbini di quel comune. Il suddetto sindaco, abusando della sua funzione, ha licenziato in tronco quei lavoratori per essere stati questi costretti allo sciopero per rivendicare miglioramenti normativi e salariali. Si chiede di sapere quali misure l'onorevole ministro voglia adottare per fare rispettare le leggi della Repubblica e per tutelare le libertà democratiche dei lavoratori, violate, in questo caso, sfacciatamente dal gesto inconsulto del sindaco di Noto »;

Bufardecì, al ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dell'azione intimidatoria continuata esercitata dal commissario di pubblica sicurezza del comune di Avola (Siracusa) nei confronti dei dirigenti della locale camera del lavoro. Avendo, l'amministrazione comunale di Avola sfrattato la camera del lavoro dai locali che legittimamente deteneva, i dirigenti di quella organizzazione si premuravano di trovare nuovi locali e di stipulare, con il proprietario del nuovo stabile, un regolare contratto di locazione. Il commissario di pubblica sicurezza, chiamati il segretario della Camera del lavoro prima ed il proprietario dello stabile dopo, usava del prestigio e dell'autorità che la funzione gli conferisce per intimidire, prima l'uno e poi l'altro, allo scopo di impedire che i suddetti nuovi locali potessero venire usati dalla camera del lavoro per la sua regolare attività sindacale. L'interrogante desidera pure conoscere quali misure l'onorevole ministro intende adottare nei confronti del commissario di pubblica sicurezza suddetto per l'atteggiamento arbitrario e fazioso da questi assunto, incompatibile con la sua funzione »;

Angelino Paolo, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere quali sono le ragioni per cui non si è ancora provveduto alla erogazione del metano alle industrie della provincia di Alessandria, che hanno una notevole capacità di consumo ed una minima escursione stagionale e giornaliera; e ciò malgrado le ripetute promesse fatte dagli organi competenti ai comuni ai quali veniva richiesta l'autorizzazione all'attraversamento delle loro strade per la costruzione del metanodotto che servi solo a convogliare il metano in province più lontane dai pozzi di estrazione. L'interrogante chiede se non sarebbe stato più conveniente dal punto di vista economico erogare il metano alle industrie della provincia di Alessandria ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Musolino, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se non ritenga conseguente ai principi che informano la Costituzione quanto con voti ed ordini del giorno ben 26.000 lavoratori, dipendenti dalle aziende elettriche, hanno già chiesto, e cioè la costituzione del « Fondo autonomo di previdenza » per la loro categoria. Il rifiuto del Governo, in opposizione ai principi costituzionali, non appare giustificato da alcun serio motivo politico e sociale, ma fa intravedere l'influenza delle direttive conservatrici in contrasto con quanto è stato affermato nelle dichiarazioni davanti al Parlamento. Se il ministro non si ritenga impegnato dalla formale assicurazione data alle organizzazioni dei lavoratori e degli industriali il 6 agosto 1954 ed in conseguenza moralmente e politicamente obbligato ad agire conformemente alla promessa data ».

Su richiesta dell'interrogante, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Invernizzi, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se è a sua conoscenza che gli istituti e i ricoveri che ospitano vecchi pensionati della previdenza sociale trattengono una quota pari a quella mensile anche sulla tredicesima mensilità. Se non crede di voler dare disposizioni affinché nulla sia dovuto, della tredicesima mensilità, dai vecchi ricoverati agli istituti, riconoscendo in tal modo il carattere morale di tale istituto e la possibilità a questa benemerita categoria di poter soddisfare esigenze morali e materiali che ad essi si presentano in occasione delle festività natalizie ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Si chiarisce al riguardo che, ove il ricovero dei pensionati dell'I. N. P. S. avvenga a cura dell'apposita Opera pensionati e nelle case di ricovero da essa costruite e gestite, nessuna trattenuta è stata disposta sulla tredicesima mensilità nei confronti dei lavoratori ospitati al termine del decorso anno.

Diversa la questione nel caso in cui i pensionati suddetti siano ricoverati verso altre istituzioni operanti nel campo della pubblica assistenza e beneficenza sotto la vigilanza del Ministero dell'interno, dotate di poteri di autonomia disciplinati dai rispettivi statuti.

Al riguardo il Ministero dell'interno, anche in occasione di analoghe interrogazioni, ebbe a chiarire che esso, pur esercitando sulla vita e sul funzionamento di tali istituzioni i poteri di vigilanza conferitigli dalle vigenti disposizioni di legge, non ha, tuttavia, facoltà di intervenire nel campo della regolamentazione dei singoli enti, che costituisce, appunto, manifestazione precipua dell'autonomia cui si è fatto cenno.

Non vi è pertanto la possibilità di promuovere i provvedimenti auspicati dall'onorevole interrogante; né, d'altro canto, risulta al Ministero dell'interno se e quali enti abbiano disciplinato il ricovero degli assistiti, con le correlative prestazioni finanziarie, nel senso segnalato dalla interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Invernizzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

INVERNIZZI. La mia interrogazione riguardava piuttosto l'aspetto morale che quello giuridico della questione. Era chiaro secondo me che, se il ministro del lavoro e della previdenza sociale o quello dell'interno fossero intervenuti presso questi istituti con un invito a non effettuare la trattenuta di parte della tredicesima mensilità ai ricoverati, gli istituti stessi non avrebbero mancato di uniformarvisi. La mia interrogazione aveva questo fine, ed io non posso pertanto dichiararmi né soddisfatto né insoddisfatto.

Vorrei solo richiamare nuovamente l'attenzione dei ministri interessati sull'opportunità di far pervenire a questi istituti un autorevole invito, sia pure in base a considerazioni di puro ordine morale, a desistere dall'effettuazione di tale trattenuta, sicuro che questo passo sortirà il beneficio per i vecchi pensionati di godere interamente della tredicesima mensilità (e non solo per sé, perchè nella ricorrenza delle feste natalizie devono sempre sostenere delle spese, o per bisogni personali oppure, diciamo francamente, per esigenze

di ordine morale: è quella infatti un'occasione propizia per fare qualche regalo ai nipotini o a qualche altra persona cara).

In questo senso accetto la risposta dell'onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sacchetti, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « sulla situazione determinatasi alle aziende I. G. E. A. di Brescello (Reggio Emilia) e alla S. A. I. Ambrosini di Reggio Emilia dopo il licenziamento totale delle rispettive maestranze, e se non ritenga il ministro di promuovere con urgenza un incontro fra le parti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Nel decorso periodo di tempo il Ministero del lavoro, anche per tramite dell'ufficio provinciale del lavoro di Reggio Emilia, non ha mancato di seguire con assai vivo interesse la situazione determinatasi, alla fine del decorso anno, presso le aziende a cui l'interrogazione si riferisce.

Per quanto concerne la vertenza fra la società Ambrosini e il dipendente personale, a seguito della chiusura dello stabilimento, in data 27 gennaio 1955 sono stati siglati i termini dell'accordo raggiunto nei seguenti punti: concessione di una indennità extracontrattuale di lire 40 mila ad ogni dipendente (importo complessivo: lire 6 milioni e 80 mila); concessione, a transazione, della somma di lire 30 orarie per ogni ora di indennità di licenziamento maturata da ogni singolo dipendente; conferma, a tutti gli effetti, della data del licenziamento del personale operaio al 10 dicembre 1954.

Si aggiunge che, per venire incontro alle esigenze dei lavoratori della zona, il Ministero del lavoro ha disposto la effettuazione di un corso per 40 lavoratori (disegnatori meccanici) della durata di tre mesi e con un onere di spesa di lire 1.668.500.

Detto corso è già stato autorizzato e ne è stato disposto il finanziamento in data 20 corrente mese, talché può ritenersene imminente l'inizio.

Per quanto, invece, concerne l'azienda Industria Grassi e affini di Brescello (Reggio Emilia), l'onorevole interrogante non ignora che il consiglio di amministrazione del consorzio agrario di Reggio deliberò a maggioranza, a suo tempo, la chiusura dell'azienda medesima avendo rilevato l'impiego di capitali in una attività industriale non compresa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1955

tra quelle istituzionali dell'ente e che non aveva precedentemente ottenuto l'approvazione del Ministero dell'agricoltura.

A seguito della chiusura il personale, già in posizione di sospensione, fu licenziato.

Il Ministero del lavoro impartì disposizioni al competente ufficio del lavoro di Reggio, affinché, non essendo possibile né opportuno un intervento ufficiale in merito, si seguisse con particolare interesse la situazione della disoccupazione del comune di Brescello.

Allo scopo di lenire quest'ultima, in data 9 dicembre 1954 si iniziò un corso di qualificazione per 30 allievi, della durata di 100 giornate e per un importo di spesa di lire 1.613.400.

PRESIDENTE. L'onorevole Sacchetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SACCHETTI. È difficile dichiararsi soddisfatti dopo sei mesi dalla presentazione della mia interrogazione: queste due aziende, tanto importanti per la nostra provincia, sono state dichiarate chiuse dallo stesso sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale nella sua risposta.

Per la prima di esse, l'I. G. E. A. di Brescello, il motivo della chiusura, confermato testé, è davvero sorprendente. Si tratta di una azienda della Federconsorzi la quale aveva già superato una crisi un anno prima. Successivamente il consiglio di amministrazione decise a maggioranza di chiudere l'azienda non già per i costi di produzione o perché non vi fosse la richiesta dei prodotti, ma unicamente per il motivo — come si legge nella delibera del consorzio agrario di Reggio — che non era conveniente trovare il finanziamento.

È da notare che la produzione di questa azienda è altamente legata all'attività generale del consorzio, cioè produceva concimi chimici.

Dal fatto che la Federconsorzi non trovi 1 milioni per aumentare il credito di esercizio a questa azienda da mantenersi in piedi, quando poi è risaputo che la Federconsorzi si procura a centinaia di migliaia i quintali di concimi dalla Montecatini a prezzi superiori, è evidente che la chiusura di questa fabbrica è dovuta a ragioni politiche e a ragioni economiche insieme: è evidente cioè che vi è stato l'intervento del monopolio per far cessare un'azienda di importanza notevole per l'intera provincia.

È così che si è avuto il licenziamento di 80 lavoratori. Si indice un corso di qualificazione: ma con quali prospettive? Intanto l'attrezzatura di questa azienda viene consumata sotto i colpi delle richieste del mono-

polio. Un altro esempio questo, dunque, onorevole sottosegretario, della politica che svolge la Federconsorzi contro la piccola e media azienda, la quale potrebbe svolgere un ruolo importante nella politica dei costi di produzione, la quale potrebbe cioè contribuire alla riduzione di tali costi: si preferisce liquidarla.

Ecco dunque perché non si può essere soddisfatti della risposta del sottosegretario. Non si può essere soddisfatti anche perché la decisione presa dal Ministero dell'agricoltura viene in tal modo ad essere confermata anche dal Ministero del lavoro. È evidente che noi ci saremmo almeno aspettati una protesta dal Ministero del lavoro nei confronti del Ministero dell'agricoltura per il fatto che aveva approvato la proposta del consorzio agrario di Reggio di chiudere l'I. G. E. A.

Si pensi a un paesino come Brescello, che due anni fa aveva una fabbrica di ben 150 dipendenti; poi scende a 80, ma con la promessa di sviluppo mediante interventi diretti della Federconsorzi: e il Ministero del lavoro, il quale dovrebbe avere come suo compito precipuo quello di intervenire nelle vertenze per limitare o impedire i licenziamenti, non sente il dovere di dire una parola di biasimo nei confronti di una decisione come questa, così infelice — per non usare aggettivi più gravi — ed accede agli appetiti insaziabili della Montecatini, la quale mira soltanto ad impedire che si sviluppino attività ad essa concorrenti.

Davvero questo rasenta lo scandalo. Io ritengo veramente che, come hanno denunciato in un manifesto tutti i partiti, dal democristiano al comunista, al socialista, al socialdemocratico; come hanno denunciato, dicevo, all'opinione pubblica di Brescello questo fatto inaudito, così io, a nome di tutti i lavoratori e cittadini di Brescello, debbo affermare che questo è un grave fatto, la cui maggior responsabilità ricade sul Ministero dell'agricoltura in primo luogo, sulla Federconsorzi, ed oggi dobbiamo aggiungere il Ministero del lavoro, che non si è adoperato per evitare la chiusura di questo stabilimento.

Circa poi l'altro stabilimento, avrei volentieri udito quali siano stati i motivi della chiusura della S. A. I. Ambrosini, che occupava ben 140 dipendenti, avvenuta in dicembre senza che ne siano stati riaperti i battenti. È risaputo che la S. A. I. Ambrosini di Reggio Emilia era uno stabilimento attivo, una delle poche aziende del settore che fosse veramente attiva. Con la produ-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1955

zione dell'alcole, e la lavorazione delle barbabietole — come lo stesso Ambrosini ebbe ripetutamente a dichiarare — questa azienda dava importanti utili che venivano poi impiegati normalmente nell'azienda di Passignano.

Non so se ciò sia vero, ma a me interessa solo dire alla Camera che l'onorevole Vigorelli, ministro del lavoro e della previdenza sociale, interessandosi della questione, nel novembre o dicembre dello scorso anno ad una delegazione di operai e di parlamentari della provincia dichiarava ufficialmente che si trattava di esaminare un passaggio di gestione dell'azienda perché legata alla vertenza di Passignano, che si trattava di salvarle tutte e due, che nessun provvedimento giustificava la chiusura della S.A.I. in sé e per sé ma nel complesso dell'industria Ambrosini era necessario procedere al passaggio di gestione, e che il ministro del lavoro si sarebbe interessato perché l'Ambrosini procedesse senza scosse per le maestranze. Ed in una lettera inviata alla delegazione degli operai l'onorevole Vigorelli confermava questa promessa.

È certo che l'opposizione dei dipendenti ad un passaggio di gestione qualora l'azienda avesse continuato la sua attività non poteva costituire un ostacolo nello sviluppo di questa vertenza, legata alla vertenza di Passignano. Ma le cose si sono svolte esattamente all'opposto, onorevole sottosegretario, di quanto veniva detto.

Si è risolta la vertenza di Passignano ed io auguro a quei lavoratori nostri fratelli la completa ripresa dell'attività; e possano così trovare lavoro tutte le maestranze che ancora sono parzialmente disoccupate. Ma la vertenza S. A. I. Ambrosini di Reggio Emilia si è chiusa con la liquidazione di tutte le maestranze. Si tratta della cessazione di attività di uno stabilimento attivo, come è stato riconosciuto dal direttore e dallo stesso Ambrosini. Si tratta di maestranze altamente qualificate, specializzate nella produzione dell'alcole di primo grado, produzione specializzata in Italia. Era uno dei pochi stabilimenti a produrlo e per giunta controllato direttamente dal Ministero delle finanze.

Viene cessata l'attività non per ragioni produttive o di mercato, ma unicamente per difficoltà di giro (come si suol dire) di denaro, perché l'azienda di Passignano era in difficoltà e si andava alla ricerca di alcuni milioni. Ad un certo momento si era diffuso dell'ottimismo a buon mercato, da parte vostra, signori del Ministero del lavoro, circa

le sorti dell'azienda. Invece è avvenuto che nel gennaio la S. A. I. è stata ceduta alla società Eridania, al signor Piaggio.

Si è poi detto nei corridoi che si sarebbe provveduto perché fosse rimasta in piedi la distilleria, che piano piano le maestranze avrebbero ripreso il lavoro e che potevano essere ancora tranquillizzati gli operai e le loro famiglie.

Oggi, a sei mesi da quelle promesse, onorevole sottosegretario, giacché la sua informazione appare abbastanza cocente e drammatica, quale è la notizia che ella ci dà? Nulla! La società non intende, né s'impegna all'assunzione delle maestranze; e stanno esaminando se fare o meno la lavorazione stagionale delle barbabietole. Dopo sei mesi dalla chiusura della vertenza, la distilleria è ferma e le maestranze sono disoccupate. 15 sono gli operai che lavorano in uno stabilimento nel suo genere di primo ordine.

Io mi chiedo come si possa essere soddisfatti di una risposta così infelice, onorevole sottosegretario! In primo luogo, il ministro del lavoro dichiarava a noi e alla delegazione operaia che stava trattando la vertenza di Passignano e che stava discutendo il passaggio di gestione dell'Ambrosini; non aveva parlato di licenziare. Ma che cosa è accaduto dopo? Quali sono state le ragioni che hanno portato alla liquidazione di uno stabilimento che aveva possibilità di produrre? I cittadini di Reggio hanno diritto di sapere quando la S. A. I. riprenderà e in quale misura, da voi che avete le mani dentro in queste faccende poco chiare.

Non so se per gli interessi del signor Ambrosini, non so se per l'importazione dell'alcole di primo grado a prezzo superiore si richiedeva la chiusura di queste distillerie; però sappiamo che queste maestranze non possono trovare occupazione stabile.

Dopo cinque mesi ci viene detto che si inizia un corso di qualificazione per 40 operai. Credete che questa sia una politica seria e di prospettiva? Corsi di qualificazione per operai già specializzati! Tutto ciò permetterebbe di creare migliori prospettive ai nostri operai, quando per il diretto intervento del Ministero del lavoro vi fosse il lavoro; ma per fare i disoccupati quasi permanenti non è richiesta una specializzazione.

Dunque, va bene fare il corso: ma questa azienda quando riprenderà la sua vita attiva? Oggi, dinnanzi alla Camera, chiediamo conto dell'assicurazione dataci dal ministro Vigorelli, che il ministro del lavoro ebbe a dichiararci che stava esaminando il caso e che si trattava unicamente di un passaggio di

azienda. Che cosa avverrà dei dipendenti e delle loro famiglie, in una città ove assistiamo giorno per giorno a richieste di licenziamenti? Ecco il risultato della vostra politica economica: sbagliata. E intanto i ministri interessati, chiamati ad intervenire — come sarebbe loro dovere — a evitare che quanto vi è di buono vada disperso non rispondono, fingono di non sapere nulla.

Posso annunciare che per la S. A. I. Ambrosini ed altre fabbriche, fra esse le Reggiane, il sindaco ha convocato pochi giorni or sono tutti i capi gruppo consiglieri, e unanimemente hanno rinnovato la protesta per la decisione presa di chiudere l'Ambrosini, come per la mancata ripresa effettiva delle Reggiane, la chiusura del calzificio Riva e la minacciata chiusura dell'Arduini. La risposta data oggi dall'onorevole sottosegretario accentuerà l'intervento dei nostri consiglieri, dei sindacati e di tutta la città affinché si ritorni sulle decisioni di lasciar morire queste fabbriche e cessino queste inaudite misure di chiusura a catena di stabilimenti che rappresentano l'orgoglio degli operai e dei dirigenti, un patrimonio importantissimo per la nazione, una ricchezza di lavoro e di tecnica invidiabile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Rubinacci e Mazza, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, « per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per porre al riparo il comune di Resina dai pericoli che lo scolo di acque piovane dal Vesuvio procura alle colture e all'abitato. Gli interroganti chiedono in modo particolare opere di imbrigliamento, manutenzione, creazione di nuovi alvei e l'esame di provvidenze che possano alleviare il disagio dei coltivatori per i danni subiti a causa della intensa pioggia del 4 novembre 1954 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Le necessità sistematiche interessanti il comune di Resina e gli altri comuni ubicati sulle falde settentrionali e sud-orientali del bacino dei monti Somma e Vesuvio sono state già prese in considerazione all'atto della programmazione dei lavori di sistemazione montana da finanziarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno, in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 646.

Nei primi tre anni di attività della Cassa, a decorrere dall'esercizio 1950-51, sono già stati effettuati interventi nel territorio dei comuni di Cercola, Pollena, Trocchia e San-

t'Anastasio, per una migliore regimazione delle acque scorrenti sulle falde del Vesuvio.

Nel programma relativo al quarto anno di attività della Cassa sono stati previsti ulteriori interventi di carattere idraulico e forestale, interessanti i comuni di Resina e Torre del Greco, in coordinamento con quelli da effettuarsi dal genio civile e che riflettono opere di carattere essenzialmente idraulico, per il complessivo ammontare di lire 80 milioni, di cui lire 60 milioni per lavori di competenza forestale.

Per la realizzazione di tali interventi è stata già effettuata la rilevazione sul posto delle opere da eseguire: assicuro quindi che entro pochi giorni la perizia esecutiva sarà sottoposta alla Cassa per il Mezzogiorno per l'approvazione e il conseguente finanziamento.

Per quanto concerne invece la richiesta di particolari provvidenze per i coltivatori che hanno subito danni a causa della pioggia del 4 novembre 1954 faccio presente che nessun provvedimento può essere adottato al riguardo, in quanto le vigenti disposizioni legislative non consentono alcun intervento dello Stato per tale specie di danni.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZA. Anche a nome del primo firmatario della interrogazione, onorevole Rubinacci, ringrazio il sottosegretario delle cortesie comunicazioni. Mi permetto di sottolineare l'urgenza di un intervento concreto a favore della regione vesuviana, poiché si tratta non soltanto di sistemare le opere idrauliche, ma soprattutto di evitare che vite umane siano travolte dal furore delle acque nei momenti di pioggia torrenziale e di piene sul versante settentrionale, come mi pare abbia detto il sottosegretario.

Rinnovando il ringraziamento, dunque, e la raccomandazione di sollecito intervento, mi auguro che la collaborazione tra Cassa per il Mezzogiorno e genio civile, cui ha accennato il sottosegretario e riguardante appunto la bonifica vesuviana, trovi rapida attuazione con sollievo delle popolazioni, che vivono ora in continua preoccupazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bei Ciufoli Adele, Calasso e Cacciatore, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per avere notizie precise — anche in relazione agli impegni assunti in sede di discussione del bilancio del Ministero del lavoro — sulle misure che ha adottato e intende adottare il suo dicastero per mettere fine alle più volte denunciate violazioni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1955

della legge n. 860, del 26 aprile 1950, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri. Rilevato che: nella quasi totalità delle 800 aziende tabacchicole italiane che occupano più di trenta donne coniugate di età non superiore ai 50 (e sono quindi soggette all'obbligo della istituzione delle camere di allattamento e degli asili-nido di cui agli articoli 11, 12 e 13 della legge 26 aprile 1950, n. 860), i concessionari speciali adistanza di cinque anni dall'entrata in vigore della legge per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri non hanno provveduto ad istituire le camere di allattamento e gli asili-nido; i concessionari speciali rifiutano alle tabacchine persino il godimento delle due ore di riposo pagate per l'allattamento di cui all'articolo 9 della legge stessa; che si assiste allo scandalo che i neonati devono essere portati presso l'azienda da parenti delle lavoratrici perché esse provvedano all'allattamento; e che questa situazione costringe molte lavoratrici a privare del latte i propri bambini con gravi conseguenze per la salute del bambino e della madre; i continui aumenti del costo della vita rappresentano un aggravamento delle condizioni di miseria in cui vivono le tabacchine (tuttora prive della scala mobile sui salari) per cui diventa ad esse impossibile togliere dal loro irrisorio bilancio la somma necessaria per affidare a terzi i loro bambini con la conseguenza che i loro piccoli vengono abbandonati a casa senza la mamma, spesso affidati a fratellini di 3-4 anni che dovrebbero pur essi essere custoditi negli appositi asili-nido; i concessionari speciali, in violazione della legge sul collocamento, tentano di escludere dal richiamo al lavoro le lavoratrici che iniziano la gestazione tra una campagna e l'altra; gli interroganti sottolineano l'esigenza di un energico ed immediato intervento degli organismi preposti alla vigilanza dell'applicazione delle leggi del lavoro, non solo attraverso sopralluoghi, ma a mezzo di una azione di controllo costante sui singoli datori di lavoro perché le prescrizioni siano adempiute nel più limitato periodo di tempo e si metta fine ad una situazione che ha creato e continua a creare a danno delle lavoratrici delle gravissime conseguenze di carattere umano, sociale ed economico che non possono più oltre essere tollerate ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Fin dal 1952

— prima, cioè, dell'emanazione del regolamento di attuazione della legge 26 agosto 1950, n. 860 — il Ministero del lavoro aveva interessato i circoli dell'ispettorato del lavoro a procedere ad un censimento delle aziende industriali che si trovassero nelle condizioni previste dal disposto dell'articolo 11 della legge medesima, ai fini della istituzione delle camere di allattamento o degli asili-nido, invitando altresì gli anzidetti organi periferici a prendere opportuni accordi con le locali sedi dell'O. N. M. I. per quanto concerne il loro allestimento ed esercizio.

La rilevazione è stata effettuata dalla totalità dei circoli mediante l'invio di appositi questionari alle aziende, che risultavano occupassero personale femminile.

Sulla scorta degli elementi comunicati dai circoli, è risultato che, anche nei confronti delle aziende tabacchicole, sono state effettuate rigorose ispezioni intese ad accertare eventuali inosservanze alle norme in questione.

Nei riguardi delle ditte resesi inadempienti agli obblighi di legge di cui trattasi, sono state impartite diffide intese a far regolarizzare, prima dell'inizio delle campagne stagionali, le singole situazioni locali contrastanti con le disposizioni vigenti, oppure sono stati adottati, nei casi di più grave inadempienza, adeguati provvedimenti contravvenzionali.

L'azione svolta dagli ispettorati del lavoro tenderà al conseguimento di una sempre più integrale ed esatta applicazione sia del disposto del citato articolo 11 della legge sia di quello dell'articolo 12, riguardante l'attrezzatura delle camere e degli asili con mezzi e persone idonei alla custodia dei bambini.

In merito, poi, all'affermazione formulata nell'ultima parte del testo dell'interrogazione, secondo cui i concessionari speciali del settore della tabacchicoltura violerebbero anche le disposizioni poste a tutela del collocamento perché si rifiuterebbero, all'atto della ripresa dei lavori stagionali, di riassumere le lavoratrici gestanti, già dipendenti dai medesimi durante la precedente campagna, il Ministero del lavoro non ravvisa, nella specie, gli estremi di un comportamento illegittimo.

Infatti, le vigenti disposizioni, in considerazione del carattere temporaneo delle lavorazioni di cui trattasi — le quali a fine campagna determinano la totale cessazione dell'attività aziendale — non statuiscono alcun obbligo, per il datore di lavoro, di uniformarsi a criteri di preferenza nel procedere all'assunzione di mano d'opera in occasione dell'inizio delle nuove campagne tabacchicole.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. La onorevole Adele Bei Ciufoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

BEI CIUFOLI ADELE. Onorevole sottosegretario, la sua risposta alla nostra interrogazione contrasta fortemente con la realtà della situazione. Voglio credere che ella non sia bene informato; forse l'ispettorato del lavoro non ha informato il Ministero sulla reale situazione.

Esaminando il nostro settore, su circa 800 aziende tabacchicole ci risulta che solo una decina di aziende hanno un vero asilo-nido dove i bimbi delle lavoratrici possono stare durante le ore di lavoro. Vi sono circa 50 aziende che hanno una sala di allattamento. Tutte le altre aziende non hanno né sale di allattamento, né asili-nido, oppure hanno solo una parvenza, in modo da poterli mostrare durante le occasionali visite fatte nelle fabbriche e da mostrare all'ispettorato del lavoro.

Noi abbiamo presentato questa interrogazione per richiamare la vostra attenzione sull'importanza della legge e sull'applicazione di essa.

Siamo intervenuti in provincia di Lecce, dove si trova la stragrande maggioranza delle aziende (50 mila tabacchine) e quindi con una grande percentuale di lavoratrici madri impegnate in tale lavorazione. Siamo andati all'ispettorato del lavoro di Lecce e abbiamo parlato con il vostro ispettore. Abbiamo trovato, onorevole sottosegretario, una tale incomprendimento per quanto riguarda l'applicazione della legge che tutela le lavoratrici madri da spiegare il fatto che esista una tale situazione in tutto il paese. Voi dite che avete fatto intervenire l'ispettorato del lavoro per imporre il rispetto della legge. Orbene, vorrei descrivervi un aspetto della sua applicazione. La legge precisa che ogni azienda che abbia alle sue dipendenze almeno 30 lavoratrici di età non inferiore ai 50 anni deve istituire obbligatoriamente l'asilo-nido nello stabilimento per i bambini al di sopra di un anno e la sala di allattamento per i bambini lattanti. Ciò per permettere alle lavoratrici di condurre con sé i neonati, e poterli allattare durante il periodo di lavorazione e tenerli durante tale periodo ben custoditi nell'asilo-nido forniti di tutti i mezzi necessari allo scopo. Invece le sale di allattamento, che furono istituite nelle aziende al fine di non incorrere in trasgressioni di legge, non sono altro che locali i quali, durante il periodo di congiunzione tra una

lavorazione e l'altra, vengono adibiti come magazzini per il tabacco (parlo della lavorazione del tabacco, ma ciò accade anche in altre lavorazioni). Durante il periodo di lavorazione questo locale viene pulito più o meno bene, e vi viene posto un tavolo in mezzo con una sedia per farvi sedere la lavoratrice madre durante l'allattamento. Questo è tutto l'arredamento delle sale di allattamento che oggi vi sono nella stragrande maggioranza delle aziende nel nostro paese. Con ciò si dovrebbe affrontare il grande problema dell'assistenza del bambino e della lavoratrice madre!

Vorrei dire anche qualcosa circa i provvedimenti presi nei riguardi delle lavoratrici che dovrebbero essere assunte all'inizio della lavorazione. Questo non avviene solo nel nostro settore, ma anche in altri settori, soprattutto quelli delle lavorazioni stagionali: si tende ad eliminare dal lavoro tutte le giovani spose che avrebbero bisogno di lavorare per far fronte alle loro necessità, quelle lavoratrici che in generale si trovano costrette a dover lavorare per maggior bisogno della famiglia. Il datore di lavoro per non dover sopportare gli oneri previsti dalla legge in caso di maternità non assume più la mano d'opera che assumeva in passato.

Noi chiediamo un serio intervento da parte degli ispettorati del lavoro. Chiediamo innanzitutto che gli ispettori del lavoro studino bene la legge così come la studiamo noi che svolgiamo la nostra opera in difesa dei lavoratori e senza avere i mezzi per poter imporre la legge medesima come può farlo il Ministero del lavoro. Chiediamo che la studino attentamente e che non si associno alle false giustificazioni dei datori di lavoro quando con un pretesto (qualche volta per la stagionalità della lavorazione, qualche altra per la mancanza di mezzi, qualche altra ancora per una crisi che prospettano e che poi non esiste) tentano in mille modi di trasgredire la legge istituendo parvenze di asili - nido e sale di allattamento che non corrispondono affatto alle norme di legge e ai bisogni delle lavoratrici madri e dei bambini.

Non voglio dilungarmi oltre; vi basti sapere che queste lavoratrici percepiscono dei bassi salari che non corrispondono al costo della vita, che madre e figli vivono in abitazioni malsane con tutte le gravi conseguenze per l'infanzia. Provvedete, onorevole sottosegretario, provvedete in modo che i datori di lavoro applichino quella legge: solo allora potremo essere soddisfatti e potremo

dire che, come abbiamo lavorato assieme per elaborare ed approvare quella legge, così lavoriamo per renderla operante.

Fintanto però che non avrete provveduto, non posso dichiararmi soddisfatta della vostra risposta.

PRESIDENTE. Data l'assenza degli onorevoli interroganti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Polano, all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, « per conoscere di quali notizie disponga circa l'epidemia di poliomielite che va diffondendosi in tutta la Sardegna e che secondo notizie di stampa conterebbe già 300 casi in breve tempo; e quali provvedimenti abbia preso od intende prendere per combattere il morbo e prevenire l'ulteriore diffusione »;

Di Leo, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere quale provvedimento intenda adottare in merito alla permuta degli attuali locali, adibiti a carcere mandamentale di Ribera, offerta da quella amministrazione comunale, che realizzerebbe la possibilità di costruire nuovi moderni locali in zona più idonea, alla periferia della città »;

Grasso Nicolosi Anna, Sala, Calandrone Giacomo e Di Mauro, al ministro dell'interno, « per conoscere se intende prendere provvedimenti nei confronti dei funzionari e degli agenti di pubblica sicurezza che nella mattinata del 9 dicembre 1954 nella città di Palermo aggredivano selvaggiamente donne e bambini. Erano le famiglie rimaste senza un tetto in seguito alle violente piogge abbattutesi sulla città nell'ottobre e novembre 1954 e da due mesi ricoverate nei capannoni del mercato ortofrutticolo. Esse intendevano pacificamente recarsi presso le autorità competenti per esporre le loro intollerabili condizioni di vita e per richiedere urgenti provvedimenti »:

Gatti Caporaso Elena e Raffaelli, al ministro dell'interno, « per conoscere se egli ritenga ammissibile che il diritto costituzionale di petizione subisca, nella sua esplicazione, impedimenti o limitazioni ad opera di autorità locali. In particolare, per conoscere quale atteggiamento egli intenda assumere nei confronti del prefetto di Pisa, che, con recente ordinanza, ha impedito l'esercizio di tale diritto pretendendo di vietare la raccolta di firme persino « nelle private abitazioni » e giungendo a minacciare denunce all'autorità giudiziaria, a proposito di una petizione che, in appoggio a proposte di legge presentate alla Camera e al Senato, sollecitava una inchiesta

sulle condizioni di vita dei lavoratori nelle aziende ».

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sull'agitazione degli insegnanti medi statali.

LOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOZZA. Signor Presidente, ieri, al termine della seduta, ho sollecitato lo svolgimento di una interpellanza che ho presentato insieme con la onorevole De Lauro Matera Anna, relativa alla agitazione degli insegnanti della scuola media. Gli insegnanti della scuola media statale sono costretti ad una agitazione che sta per entrare in una fase molto importante, vale a dire lo sciopero a tempo indeterminato, proprio all'epoca degli scrutini e degli esami.

Il Fronte unico della scuola ha fatto tutti i tentativi per evitare alla scuola e al paese la situazione alla quale siamo arrivati: non sono valsi i tentativi e non è valsa la buona volontà degli insegnanti.

Tutti abbiamo diritto di avere una scuola qualificata, ed è interesse di tutti che gli insegnanti siano liberati dalle molte preoccupazioni economiche e non siano costretti a dare lezioni private per poter vivere con le loro famiglie. È necessario avere una scuola qualificata, ad alto livello, con un personale stabilizzato. Secondo me è necessario riconoscere ciò che la scuola chiede, nell'interesse di tutti.

La scuola italiana, signor Presidente, oggi si muove nell'interesse di tutta la nazione: si muove per essere meglio ordinata, meglio qualificata. Il Fronte unico della scuola, in questo momento delicato, si rivolge al Parlamento, al paese, a tutti gli italiani.

Secondo noi, signor Presidente, dovrebbero essere riprese le trattative. Il Governo, con la legge-delega ed accogliendo gli ordini del giorno votati da questa Assemblea, ha assunto degli impegni, ai quali deve ora tener fede. E ne ha tutto l'interesse, perché con una scuola tranquilla e serena si consegue il progresso di tutta la nazione.

Noi comprendiamo le gravi preoccupazioni degli insegnanti, degli alunni e delle loro famiglie, le preoccupazioni che in questo momento gravano su tutto il paese. E ci auguriamo che il Governo mostri la sua sensibilità volgendosi alla scuola — alla sua scuola, alla scuola di tutti gli italiani — con intendimenti diversi da quelli che ha mostrato finora. Ci auguriamo, signor Presidente, che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1955

il Governo senta la necessità di riprendere le trattative e di concludere la vertenza per la serenità della scuola, per il bene degli italiani.

DE TOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE TOTTO. Signor Presidente, anche il gruppo del Movimento sociale italiano ha presentato, a mia firma, una interpellanza sull'argomento, nella quale si chiede che prima dell'interruzione dei lavori parlamentari il Governo esprima al Parlamento gli esatti termini della vertenza; perché, a mio parere, per un problema di così grave momento non si può assolutamente attendere il 15 giugno, dopo le elezioni siciliane; quando lo sciopero si sarà già protratto, quando le famiglie saranno già state danneggiate, quando l'Italia avrà già dato uno spettacolo negativo al mondo a questo riguardo. Negativo non per gli insegnanti, che sono sempre stati all'altezza del loro compito, ma negativo per il Governo che non ha saputo trovare il modo di giungere ad una soluzione. La categoria dei professori della scuola media ha sempre dimostrato una particolare sensibilità e un profondo senso di responsabilità. Per decidersi ad uno sciopero ad oltranza nel periodo degli scrutini, evidentemente è giunta non solo ad un limite di stanchezza, ma ad una vera e propria esasperazione. Io ho fiducia che prima della interruzione dei lavori parlamentari l'onorevole ministro della pubblica istruzione o almeno il sottosegretario di Stato, presente in aula, diranno qualche cosa sul minacciato sciopero che dovrebbe iniziarsi nei prossimi giorni: sciopero che preoccupa non soltanto la popolazione scolastica ma l'intero popolo italiano.

Signor Presidente, in questo senso chiedo che la mia interpellanza sia svolta con urgenza, soprattutto perché ritengo che il Governo abbia il dovere di pronunziarsi di fronte a un avvenimento così grave.

MAZZALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZALI. Signor Presidente, vorrei approfittare della sua cortesia per formulare un voto ed esprimere un augurio. Il voto è questo: che ella nella sua saggezza si renda interprete dell'apprensione della Camera tutta per il grave turbamento della popolazione scolastica e dell'opinione pubblica in generale in seguito al perdurare e anzi all'aggravarsi dell'agitazione degli insegnanti, donde la minaccia dello sciopero che dovrebbe iniziarsi il 28 di questo mese. Il suo interessamento dovrebbe rivolgersi, in modo particolare, al Governo. Possibile che il Governo,

non dico non intenda, ma non possa, nel quadro della complessa materia di carattere economico-giuridico e funzionale, riconsiderare il problema, smussare certi angoli, rivedere certe impostazioni e certe cifre? E questo è l'augurio: che per suo interessamento, se non proprio per sua iniziativa, sia possibile indurre le parti a riprendere i contatti, i colloqui, meglio ancora, le trattative, al fine di scongiurare lo sciopero e restituire la scuola alla sua serenità e alla sua missione. Qui non si tratta tanto di operare per la vittoria dell'una o dell'altra parte, quanto di creare le condizioni che rendano possibile la vittoria della scuola.

GUI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Signor Presidente, vorrei anch'io approfittare di questa circostanza per esprimere l'augurio che il minacciato sciopero degli insegnanti medi, con la conseguente sospensione degli scrutini, possa essere evitato. Non è solo il desiderio di scongiurare il grave danno alle famiglie e agli alunni che mi muove. Credo anche d'interpretare la dolorosa perplessità che occupa in questi giorni gli animi degli stessi insegnanti nel loro intimo sofferenti nel compiere questo atto.

Noi riteniamo che gli impegni contenuti nel comunicato governativo del 24 corrente siano veramente seri e fondati. Ne prendiamo atto formalmente.

Vorremmo solo ricordare che noi parlamentari di questa parte, compresi come siamo delle aspirazioni di tutti gli insegnanti, come dimostra anche l'ordine del giorno Franceschini approvato dalla Camera e da noi presentato, siamo in Parlamento anche per questo: per seguire con scrupoloso impegno e verificare l'applicazione della legge-delega e del nostro ordine del giorno e per valutare quelle leggi delegate applicative sulla cui rispondenza alla legge stessa il Governo si è impegnato e sulle quali noi potremo formare il nostro giudizio nel giorno in cui — seguendo i tempi previsti della legge — esse saranno presentate.

A nome del mio gruppo mi auguro, pertanto, che anche queste assicurazioni servano per sbloccare una sì incresciosa situazione e per ridare serenità alla scuola ed alle famiglie.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Come presentatore dell'ordine del giorno che fu accettato dal Governo e votato all'unanimità dalla Camera, sento il dovere di aggiungere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1955

alle parole dell'onorevole Gui, che ha parlato a nome del gruppo democratico cristiano, esprimendone il pensiero e la volontà, la seguente precisa dichiarazione unanime da parte di tutti i deputati firmatari dell'ordine del giorno stesso:

« I deputati firmatari dell'ordine del giorno Franceschini, Badaloni Maria, Segni ed altri; considerate le decisioni del Governo relativamente ai problemi del personale ispettivo, direttivo e insegnante della scuola statale contenute nel comunicato ministeriale del 24 corrente; prendono atto della conferma che sarà integralmente attuato l'articolo 7 della legge-delega secondo lo spirito e la lettera del loro ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Camera; e dichiarano di ritenersi secondo il loro dovere impegnati nel seguire col massimo scrupolo le varie fasi dell'applicazione legislativa entro i termini fissati dal Parlamento fino alla definizione conclusiva della carriera differenziata e del conseguente miglioramento economico per il personale della scuola e al pieno accoglimento dei principi di libertà e di dignità da essi affermati ».

Sono convinto che questo nostro impegno di parlamentari, di esperti e di uomini d'onore fornirà sufficiente garanzia, in aggiunta alle altre già date, per il più completo, dignitoso e felice accoglimento delle legittime aspirazioni della categoria e per la conseguente piena distensione degli animi.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. La Camera sarà convocata a domicilio, presumibilmente il 13 o il 14 del prossimo mese.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

LACONI, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sul vergognoso comportamento della prefettura di Ancona, la quale ha comunicato ai giornali, parecchi giorni prima del deposito della decisione che la Corte d'appello di Ancona aveva dichiarato la decadenza del sindaco comunista di Senigallia, Sergio Zavatti: notizia inventata di sana pianta, perché la Corte ha deciso nel senso opposto a quello che la pre-

fettura — scambiando ridicolmente il suo desiderio con la realtà — aveva reso pubblico.

(1993) « MANIERA, CAPALOZZA, MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere come spieghi che — secondo quanto ha riferito *Il Tempo* del 20 maggio 1955 — sia stata la prefettura di Ancona a dare la notizia, riportata dai giornali governativi del 15 maggio 1955, che la Corte d'appello di Ancona, pronunciando in tema di decadenza del sindaco di Senigallia Sergio Zavatti, avrebbe respinto il ricorso da quest'ultimo proposto contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa 25-31 marzo 1955: notizia che, diffusa quattro giorni prima che la Corte depositasse la sua sentenza, è risultata falsa e tendenziosa, perché la sentenza stessa, all'opposto, accoglie il ricorso Zavatti; e per conoscere se non ritenga che in tal modo siasi tentato di esercitare una sfacciata, quanto vana, pressione sulla magistratura.

(1994) « CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, sul fatto che al decorato al valor militare Ferrari Didimo, Reggio Emilia, non sia stata consegnata la medaglia d'argento al valor militare ufficialmente con gli onori militari come per tutti gli altri decorati.

(1995) « SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia conforme alle sue direttive il fatto che il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Reggio Emilia, organizzi l'invio al lavoro di 20 operai, in sostituzione dei netturbini in sciopero per loro rivendicazioni economiche e sostenuti da tutte le organizzazioni sindacali, presso la ditta appaltatrice del servizio cittadino.

« Il nulla-osta veniva rilasciato ai 20 operai il 24 maggio 1955 quando erano in corso le trattative sindacali presso l'ufficio provinciale del lavoro, presiedute dallo stesso direttore.

(1996) « SACCHETTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali ini-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1955

ziative hanno ritenuto opportuno dover prendere per evitare le gravi conseguenze dello sciopero nazionale dei braccianti e salariati dell'agricoltura indetto dalle organizzazioni sindacali a partire dal giorno 30 maggio 1955, tenuto presente che detto sciopero è prevalentemente giustificato dalla mancata applicazione della legge del 29 aprile 1949, n. 264, e dalla necessità di procedere alla rivalutazione degli assegni familiari in agricoltura.

(1997) « GITTI, SCALIA VITO, ZANIBELLI, CALVI, PAVAN, ROSELLI, COLLEONI, CAVALLARI NERINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, al fine di conoscere il suo giudizio sul contenuto della lettera, avente per oggetto: « esito informazioni sul conto di Greco Vincenzo », dal commissariato compartimentale di pubblica sicurezza di Torino inviata al capo dell'ufficio personale del compartimento delle ferrovie dello Stato della stessa città in data 26 dicembre 1953, n. 8352 di protocollo, e di cui si riporta testualmente la seguente parte: « Greco Vincenzo... risulta di buona condotta morale, civile e politica... Non consta sia iscritto a partiti politici, ma risulta ossequiente alle direttive del Governo in carica ».

« Poiché trattasi non già di un caso isolato, bensì di un malcostume imposto con direttive ostinate ed alimentato dalla odiosa discriminazione politica, che sacrifica il diritto democratico del cittadino non « ossequiente alle direttive del Governo in carica », se intende rilevare l'opportunità di far cessare sì bassa speculazione ai danni dei cittadini italiani, che pur devono essere garantiti nell'esercizio dei loro diritti riconosciuti, nonché del decoro democratico del Paese.

(1998) « MINASI, RICCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere se rispondono a verità le notizie diffuse dall'Agenzia Continentale, riprese da numerosi quotidiani e finora non smentite, in base alle quali i funzionari della rappresentanza commerciale sovietica in Roma, in coincidenza con lo svolgimento dell'attuale campagna elettorale in Sicilia, stanno intensificando le loro visite nell'Isola sotto il pretesto di ispezionare e controllare i magazzini ed i poderi delle aziende fornitrici di agrumi alla Russia, ma in effetti allo scopo di rendersi personalmente conto dell'andamento della campagna elettorale e di influire sulla

opinione degli elettori a favore di un determinato schieramento politico.

« Nel caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere:

1°) se non debba ritenersi che tali attività sono incompatibili con la normale correttezza dei normali rapporti diplomatici fra paesi liberi e sovrani e quali provvedimenti si intendono conseguentemente adottare;

2°) quali criteri vengono seguiti per la concessione di autorizzazioni a visite, sopralluoghi ed ispezioni, in così generosa misura ed in un periodo tanto delicato della vita della Regione siciliana, a rappresentanti commerciali di un Paese che, a mezzo di agenti propri o dei Paesi gravitanti nella sua orbita e appoggiandosi alle sedi diplomatiche, svolge una attività di raccolta di informazioni e di spionaggio — come anche il recentissimo episodio dell'arresto delle spie Haffner e Kosula confermano — la quale rende doverosa la più attenta cautela, e che — per quanto si sappia — è estremamente parco e guardingo nel concedere analoghi permessi.

« In proposito l'interrogante, riferendosi anche a quanto ha formato oggetto delle sue precedenti interrogazioni n. 1615 del 25 gennaio 1955 e n. 1800 del 7 marzo 1955, chiede nuovamente di conoscere se e quali restrizioni limitano l'attività missionale o la libertà di movimento nel territorio dell'U.R.S.S. della nostra rappresentanza diplomatica a Mosca; quanti permessi per visite a centri industriali, marittimi, commerciali e agricoli sono stati concessi ai funzionari della rappresentanza commerciale italiana a Mosca durante il corrente anno e in genere se i rapporti diplomatici fra l'Italia e l'U.R.S.S. sono improntati al principio della più stretta reciprocità sotto ogni aspetto.

« Nel caso negativo l'interrogante chiede di conoscere se non si ritengono doverosi, solleciti ed energici provvedimenti per la tutela della dignità della Nazione.

(1999) « BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere per quali ragioni, a distanza di parecchi anni, non siano stati ancora assegnati i premi ai vincitori dei vari concorsi nazionali banditi dall'E.N.A.L.

« In realtà tali concorsi, promossi al fine di aiutare lo studio del canto da parte dei giovani poveri e meritevoli, hanno finito per creare in essi disillusione e senso di profonda sfiducia nella serietà dell'E.N.A.L. stesso.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1955

« L'interrogante chiede quindi se la Presidenza del Consiglio dei ministri non intenda intervenire per far liquidare tutte le pendenze del passato e dare ai concorsi futuri un tono di maggiore serietà.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13758) « PASINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se egli ritenga compatibile con gli articoli della Costituzione 3, 21, 49 e 51, la esistenza di una « circolare riservata » con la quale si fa obbligo ai Ministeri ed agli enti parastatali e di diritto pubblico di escludere da incarichi di rappresentanza all'interno ed all'estero e da compiti comunque di rilievo, dipendenti definiti « estremisti di destra ».

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
(13759) « ROBERTI, MARINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro per la riforma burocratica, per conoscere se intenda procedere alla sollecita formulazione di un provvedimento delegato che concerna la sistemazione delle situazioni giuridiche (promozioni senza esami ai gradi superiori, VIII-A, IX-B, XI-C, anche in soprannumero, degli impiegati civili dello Stato muniti della qualifica di combattenti ed assimilati; immissione nei ruoli organici — gradi iniziali — degli stessi impiegati, in quanto muniti di tali qualifiche, attualmente inquadrati nei ruoli speciali transitori, ecc.) dando così un seguito sostanziale alle raccomandazioni e agli ordini del giorno accettati dal Governo in sede di dibattito parlamentare sulla legge delega e tenendo conto che le disposizioni legislative riguardanti le promozioni, destinate ai combattenti, furono fatte intempestivamente decadere in modo che proprio i combattenti ebbero scarsamente ad usufruirne al confronto di altre categorie, non egualmente sacrificate agli svantaggi della assenza dal servizio, dovuta per i combattenti alla loro diretta partecipazione ad operazioni belliche.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
(13760) « ROBERTI, MARINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della riforma burocratica e delle finanze, per conoscere se intendano provvedere a sanare l'iniqua situazione nella quale son

venuti a trovarsi circa 100 funzionari di dogana che parteciparono al concorso indetto con decreto ministeriale 30 aprile 1940 per 650 posti di volontari, del quale risultarono vincitori, conseguendo anche la nomina, ad essi comunicata dalla direzione generale delle dogane e imposte indirette giusta graduatoria approvata con decreto ministeriale 26 ottobre 1943, registrato alla Corte dei conti il 24 novembre 1943 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 73 del 28 marzo 1944, tenendo presente:

a) che essi furono immessi in servizio soltanto alla decorrenza del 1° maggio 1948, dopo aver subito il danno dell'annullamento della graduatoria del citato concorso;

b) che nella quasi totalità, detti funzionari riuscirono vincitori anche nella successiva graduatoria, rifatta nel 1948;

c) che, giunti ad età piuttosto avanzata, dopo ben 15 anni dalla data del bando di concorso, permangono ancora ai gradi X e XI;

d) che il danno avvertitosi non è imputabile agli interessati, cui sono estranee le ragioni che ebbero a determinare l'annullamento della prima graduatoria;

e) che, pertanto, è da ritenere indispensabile ed urgente una adeguata sistemazione di carriera del personale di cui trattasi, atteso che il ministro delle finanze ha di recente bandito concorsi per esami ai fini della promozione al grado IX, contro ogni principio di giustizia, per i predetti funzionari di dogana, che dovrebbero ad essi sottoporsi e per i quali occorrerebbe invece provvedere secondo la lettera e lo spirito della proposta di legge n. 100 annunciata alla Camera il 23 agosto 1953.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
(13761) « ROBERTI, MARINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se — in conformità all'articolo 111 della Costituzione (primo comma) — non ritenga opportuno di disporre che siano abolite le motivazioni a stampiglia, a mezzo di timbro preconstituito, con le quali si sogliono definire alcuni atti giurisdizionali, sia pure in casi semplici o che tali appaiono, come — ad esempio — le sentenze di archiviazione su denunce o esposti; e che siano sostituite con motivazioni specifiche, tenendo presente che ogni caso ha caratteristiche e modalità proprie.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13762) « MADIA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora erogati agli aventi diritto i contributi per i danni subiti a causa del terremoto del 1950 nella provincia de L'Aquila.

« Presso gli uffici del Provveditorato alle opere pubbliche e del Genio civile giacciono tuttora ben 8.000 domande inevase relative ai danni del 1950.

« La cosa è tanto più grave in quanto, mentre restano da liquidare i danni del 1950, sono stati viceversa liquidati i danni relativi al terremoto del 1951.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13763) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al consolidamento della zona nord-ovest del centro abitato di Colledanchise (Campobasso).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13764) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Guardiafiera (Campobasso) dell'edificio scolastico con i benefici della legge n. 645 del 9 agosto 1954.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13765) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — considerato che, poco prima delle elezioni politiche del 1948, il ministro dei lavori pubblici del tempo, dando inizio ai lavori per la costruzione del nuovo porto di Salerno, ne precisò i dettagli e promise che in breve volgere di anni l'opera sarebbe stata completata; considerato che vi fu allora chi, con facile profezia, disse che si trattava soltanto di una promessa elettorale e che, costruito un pezzettino di molo, i salernitani avrebbero dovuto attendere le elezioni politiche del 1953 per veder proseguire ancora per un po' la costruzione del molo stesso, e così di seguito; considerato che quanto precede si è puntualmente verificato, e che oggi i lavori sono stati fermati e che attendono soltanto la tempesta che dovrà demolirli — se non ritenga opportuno e giusto render noto le ragioni per le quali i lavori per il tanto promesso e sperato nuovo porto di Salerno sono stati so-

spesi; quando ritiene che essi possano essere ripresi e, anche con larga approssimazione, per quando ritiene che possa essere previsto il loro completamento.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13766) « JANNELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi in base ai quali non è stata concessa alla cooperativa portabagagli di Taranto a trattativa diretta, come disposto dalla circolare del 16 marzo 1951 del Ministero dei trasporti e come convenuto dalla stessa cooperativa con il compartimento di Bari delle ferrovie dello Stato.

« L'assegnazione del lavoro (pulizia stazione di Taranto) successivamente proposta dal compartimento di Bari alla ditta Cesare Aimone, avvalorerebbe l'ipotesi che la deroga alla suddetta disposizione ministeriale sia stata fatta in danno alla cooperativa per favorire un appaltatore privato, giacché la cooperativa aveva assunto l'obbligo di garantire il lavoro a tutta la maestranza adibita attualmente per tale lavoro.

« Gli interroganti confidano che il ministro, rivedendo la proposta ultima del compartimento di Bari, voglia accogliere la legittima richiesta della cooperativa di vedersi assegnato il lavoro presso la stazione di Taranto, nell'interesse anche della stessa amministrazione.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(13767) « CANDELLI, ANGELINI LUDOVICO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se è informato che la Società ferroviaria alifana minacci di decurtare il tronco ferroviario attualmente in funzione eliminando il tratto Sant'Andrea-Curti-Santa Maria Città-biforcazione Sant'Angelo in Formis-Capua.

« Il minacciato provvedimento, se attuato, porterebbe ad un notevole danno e per gli studenti che frequentano gli istituti classici di Santa Maria e magistrali di Capua e per gli operai che si recano diuturnamente al lavoro presso i vari stabilimenti dei due importanti centri industriali, indipendentemente dal licenziamento di almeno venti operai che, per tale decurtazione, verrebbero a trovarsi privi di lavoro.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(13768) « ROBERTI, FOSCHINI, JANNELLI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sul fatto che la frazione di Aiola (Montechio Emilia) non abbia l'approvazione del progetto presentato dall'amministrazione comunale per istituire il servizio telefonico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13769) « SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accelerare l'esame della richiesta di brevetto presentata dall'artigiano Caserta Emidio da Teramo per un dispositivo antiabbagliante elettronico per autoveicoli.

« Si ritiene che particolare urgenza dovrebbe essere usata in questo caso trattandosi di un apparecchio basato su un principio del tutto nuovo che, permettendo il regolamento automatico delle luci delle auto incrocianti, con una sollecita applicazione può evitare molti incidenti stradali, risparmiando tante vite umane.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13770) « SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali solleciti ed adeguati provvedimenti intenda adottare per l'addestramento e la qualificazione di ceramisti nella città di Teramo in considerazione del fatto che si stanno conducendo a termine i lavori d'impianto di una industria, che dovrà cominciare fra breve a funzionare, senza che fra i numerosi disoccupati del luogo possa reperirsi il necessario quantitativo di mano d'opera qualificata.

« Consta all'interrogante che una richiesta di corsi di addestramento, presentata da un ente saggiamente guidato da preoccupazioni per la situazione sopra accennata, è stata rigettata dagli uffici competenti per motivi che possono anche essere giusti, senza che tuttavia gli uffici stessi si preoccupino minimamente di adempiere ad una loro funzione essenziale nel trovare la giusta via per raggiungere lo scopo conclamato dalla obiettiva esigenza della situazione locale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13771) « SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è informato del grave mal-

contento esistente tra i lavoratori residenti in Santa Caterina Vallermosa (Caltanissetta), che hanno già inviato da tempo al ministro del lavoro, al prefetto, all'ufficio provinciale del lavoro, all'ispettorato del lavoro, esposto firmato da molti lavoratori, nel quale si denuncia l'operato arbitrario e fazioso del collocatore comunale del predetto comune che, non applicando le leggi in vigore sul collocamento, procede all'avviamento a suo criterio ed in funzione di parti; e se per tali motivi non ritenga utile quanto meno trasferirlo in altra sede.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13772) « ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è informato che la sede della Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro della provincia di Lucca, ente morale costituito con decreto-legge 22 febbraio 1945, n. 128, abbia sede presso la Camera confederale del lavoro della C.G.I.L. con conseguenti interferenze e gravi malcontenti da parte degli assistiti.

« Si desidera conoscere quali provvedimenti potranno essere adottati per eliminare l'inconveniente.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13773) « ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché i direttori degli stabilimenti di pena possano disporre tempestivamente che le detenute partorienti siano ricoverate (sia pure temporaneamente e con le dovute cautele) nel reparto ostetrico degli ospedali onde evitare, come oggi troppo spesso avviene, che i bimbi vedano la luce nello stesso camerone delle reclusi e che il loro atto di nascita specifichi il luogo in cui essa è avvenuta.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13774) « SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere l'esito della pratica di pensione, posizione n. 1384331/D, di Guerrera Antonio di Giuseppe, da Perugia.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13775) « BERARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale esito abbia avuto la pratica di pensione, posizione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1955

n. 1269541/D, di Sacchetti Ariodante fu Edoardo, da Mugnano (Perugia).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13776) « BERARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere l'esito della pratica di pensione, posizione n. 1340877/D, di Perugini Tersilio fu Giuseppe, da Lisciano Niccone (Perugia).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13777) « BERARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale giudizio abbia emesso la Commissione medica di Roma nei confronti del professore dottore Bruno Bellucci fu Giuseppe della classe 1891, maggiore medico di complemento visitato il 22 febbraio 1949.

« La prima visita collegiale fu effettuata dalla Commissione medica di guerra di Perugia il 23 ottobre 1947, proponendo la concessione della terza categoria per anni 2.

« Dal 22 febbraio 1949, data nella quale la Commissione medica superiore emise il suo referto, l'interessato a tutt'oggi non ha avuto risposta alcuna.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13778) « BERARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le cause che hanno impedito, sino ad ora, la definizione della pratica di pensione indiretta, nuova guerra, del signor Mucci Rocco fu Eligio, padre dell'irreperibile Mucci Eligio, della classe 1918, disperso in Russia, e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13779) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta, nuova guerra, del signor Martella Aldo di Matteo, da Lama dei Peligni (Chieti), e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13780) « GASPARI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno far riesaminare, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 25

luglio 1952, n. 991, il voto più volte espresso dall'amministrazione comunale di Serramezzana, in provincia di Salerno, e suffragato dal parere favorevole dell'Intendenza di finanza e dell'Ispettorato ripartimentale, di includere nell'elenco dei comuni montani anche quello di Serramezzana, che, per la povertà dei suoi 720 ettari di superficie quasi tutta costituita da pascoli o terreni assolutamente sterili, presenta le stesse condizioni economiche agrarie di altri comuni vicini già riconosciuti montani, pur avendo, questi ultimi, un'altimetria inferiore a quella di Serramezzana.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13781) « MATARAZZO IDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno istituire nel comune di Locorotondo (Bari) una scuola autonoma di avviamento a tipo agrario, dato il numero rilevante degli iscritti al corso distaccato e considerato che gli allievi possono completare la loro istruzione professionale nel fiorentino istituto tecnico agrario parificato « Basile Caramia » colà esistente.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13782) « TROISI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ravvisi opportuno, equo e giusto disporre, nella forma più conveniente, o sollecitare un provvedimento legislativo, a carattere di urgenza, onde l'ammissione al concorso per titoli a 3.334 cattedre di scuole medie, in corso di pubblicazione, non sia limitato soltanto a quei candidati che abbiano conseguito la idoneità, in concorsi per esami e per titoli, ma sia estesa anche a coloro i quali — sempre in possesso del prescritto minimo punteggio (70 su 100) — abbiano, in tempi diversi, superato l'esame di abilitazione (esempio quello di cui al decreto ministeriale 14 luglio 1947) e siano stati dichiarati idonei in concorsi per soli titoli (esempio quello di cui al decreto ministeriale 24 aprile 1951).

« Siffatto auspicato provvedimento eliminerebbe il grave danno di cui verrebbero a soffrire non molti docenti, in trepidante attesa, di limitato numero di cattedre (filosofia e storia per i licei e per gli istituti magistrali; scienze per i licei e per gli istituti magistrali; storia ed italiano per gli istituti tecnici); eliminerebbe l'odiosa ed assurda distinzione tra la idoneità conseguita in concorsi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1955

per esame e per titoli e la idoneità in questione, all'ottenimento della quale hanno concorso — sia pure in tempi diversi e non contestualmente — due elementi: l'abilitazione, conseguita per esame, ed il computo dei titoli; eliminerebbe infine un quanto mai strano e grave paradosso, per cui, mentre candidati al concorso per soli titoli (citato esempio di cui al decreto ministeriale 24 aprile 1951) di pochissime cattedre sono riusciti vincitori, altri loro colleghi, non graduati per insufficienza di cattedra, avrebbero conseguito una idoneità alla quale, con successiva disposizione di legge (2 agosto 1952), vien tolto ogni valore ed effetto pratico e giuridico.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(13783) « MARZANO, LOZZA, MARANGONE VITTORIO, CARONIA, D'ESTE IDA, DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se, considerata la circostanza che la popolazione scolastica del comune montano di Liscia, a cagione della mancanza di un edificio scolastico nel capoluogo, è dispersa per l'abitato in diversi locali insalubri, sprovvisti di ogni impianto igienico e privi di riscaldamento, con conseguente grave danno alla salute degli alunni e pregiudizio all'efficacia dell'insegnamento, non ritengano opportuno comprendere nel piano di nuove costruzioni per l'edilizia scolastica, in corso di preparazione, la costruzione dell'edificio scolastico da tempo richiesto da quella amministrazione comunale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13784) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, in merito alla domanda inoltrata dal comune di Castelnuovo della Daunia il 22 dicembre 1953, per l'ammissione ai benefici previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, per le opere di completamento della fognatura.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13785) « MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, in merito alla necessità di concedere al comune di Castelnuovo della Daunia il mutuo richiesto con domanda del 22 febbraio 1951 e poi con altra istanza del

19 dicembre 1953, per il completamento ed ampliamento dell'edificio scolastico.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13786) « MAGNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi che hanno originato la sospensione del concorso per merito distinto e per idoneità per la promozione al grado 8° A quadro del personale direttivo amministrativo, bandito fin dal dicembre 1954, e se non ritenga opportuno fissare con apposito decreto ministeriale il diario delle prove di esame nonché bandire quanto prima i concorsi per i gradi 9° B e 9° C capi di ufficio, che sono in preparazione da vario tempo. E ciò in considerazione che la sospensione in parola è in contrasto sia con gli interessi della amministrazione che con quelli dei funzionari che, avendo da tempo maturato l'anzianità di servizio prescritta, attendono di essere sottoposti alle prove di esame per conseguire il passaggio al grado superiore. D'altro canto, presso altri ministeri, i concorsi per il passaggio ai gradi intermedi hanno avuto regolare corso.

« Lo svolgimento dei concorsi suddetti si rivela tanto più necessario in considerazione del fatto che la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'ufficio per la riforma dell'amministrazione sembra abbiano più volte fatto presente la necessità di espletare celermente tutti i concorsi di promozione, in modo che le promozioni stesse possano avere effetto da data anteriore a quella di entrata in vigore delle nuove norme che dovranno essere emanate in base alla legge-delega.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
(13787) « ROBERTI, JANNELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se nel riordinamento dei servizi marittimi viene confermata la linea Manfredonia-Vieste-Rodi-Tremi che ha così grande importanza nella messa in valore del Gargano.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13788) « TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se conosce che da oltre un anno il comune di Copertino, il quarto per popolazione dei 96 della provincia di Lecce, è privo di segretario comunale; se

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1955

conosce che solo da qualche tempo gli uffici di detto comune godono di una direzione salutaria, limitata alle sole ore della mattinata di due giorni la settimana, affidata a « scavalco » al segretario di altro comune e la cui azione è assolutamente insufficiente: per la importanza del comune e per il particolare bisogno di assistenza tecnica di quella amministrazione comunale, fatta segno, fin dal suo insediamento, a continue inchieste ed intimidazioni; per sapere se non intende l'onorevole ministro provvedere con tutta urgenza ad indire un regolare concorso per il posto vacante ed in attesa nominare alla reggenza del comune un funzionario capace, di piena fiducia dell'amministrazione, e che possa permanere nel detto centro abitato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13789) « CALASSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le determinazioni del Governo in merito alla richiesta da vario tempo avanzata dal personale adibito al servizio danni di guerra presso le intendenze di finanza, per una rapida sistemazione nei ruoli transitori e per la istituzione del relativo ruolo organico.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
(13790) « MARCHIONNI ZANCHI RENATA, RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere, in riferimento alla risposta data il 28 aprile 1954 alla interrogazione n. 4066, i risultati dell'inchiesta svolta da un ispettore ministeriale sulla situazione dei patronati scolastici in provincia di Pisa, le irregolarità accertate e i provvedimenti adottati.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
(13791) « RAFFAELLI, GATTI CAPORASO ELENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora approvati i progetti per le fognature interne ed il palazzo comunale del comune di Buddusò (Sassari), già da tempo presentati alla autorità competente dall'amministrazione comunale.

« Si fa presente che nel predetto comune centinaia di disoccupati versano in condizioni di estrema gravità ed ha superato ogni limite

di sopportazione, tanto che i disoccupati e le loro famiglie hanno espresso il loro malessere apertamente con pubbliche manifestazioni chiedendo lavoro; e che l'esecuzione dei lavori per le fognature interne ed il palazzo comunale potrebbero assorbire quasi tutti i disoccupati, per cui è del tutto urgente definire le pratiche burocratiche concernenti tali opere e dare il via ai lavori.

« L'interrogante intende pertanto la responsabilità grave che assumerebbe l'amministrazione statale dei lavori pubblici ove venisse ulteriormente ritardata l'approvazione dei progetti menzionati e l'inizio dei lavori stessi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13792) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali i progetti delle strade Lago-Greci (provincia Cosenza), Lago-Bivio, Lago-Arrà dei Lupi, ecc., sono da tempo fermi ed abbandonati presso gli uffici competenti — centrali e periferici — malgrado la urgenza delle opere, e la disoccupazione esistente nella zona.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13793) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda intervenire per il sollecito finanziamento delle fognature e pavimentazione del centro dell'abitato di Cleto e della frazione Savuto (provincia Cosenza).

« La pratica è urgente, giacché essendo imminente l'esecuzione dei lavori del secondo lotto dell'acquedotto, i lavori verrebbero eseguiti contemporaneamente e più utilmente.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13794) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se conosce le continue lamentele e proteste fatte dai produttori di uve e di vini, in particolar modo in questi ultimi tempi da parte delle cantine sociali, a proposito della insufficiente azione di repressione delle frodi e della sofisticazione dei vini; se conosce per quanto riguarda la provincia di Lecce, zona di produzione annua di oltre 2.500.000 quintali di vino e fra le più colpite dalle frodi e dalle sofisticazioni, che le denunce relative alle contravvenzioni debbono essere trasmesse

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1955

alla Cantina sperimentale di Barletta, lontana da Lecce più di 200 chilometri; se conosce come spesso l'opera della stessa speciale polizia, mancando l'organo tecnico sul posto, viene ad essere frustrata e come detta lontananza giochi sempre a favore dei contravventori; se non ritiene, in considerazione di quanto esposto e perché l'azione di repressione delle frodi divenga effettiva e tranquillizzi tutti i produttori del Salento, di istituire in Lecce un centro per la lotta contro le frodi e le sofisticazioni dei vini, affidandone la direzione tecnica al locale istituto tecnico agrario oppure ad altro istituto od ente sufficientemente organizzato per l'opera richiesta; se non ritiene infine che particolare protezione meritino i vitivinicoltori salentini in questo momento così duramente colpiti dalle recenti brinate e che dalla mancata repressione delle frodi potrebbero vedere le loro condizioni ancora maggiormente aggravate.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13795) « CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere l'elenco delle autolinee ordinarie e di gran turismo in atto nelle provincie della Toscana o interessanti la Toscana nell'anno 1954, ripartite secondo le imprese a cui sono state concesse in base alla legge 28 settembre 1939, n. 1822, nonché la loro estensione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13796) « RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul fatto che nel comune di Rombiolo (Catanzaro) agli allievi del corso di viticoltura, i dirigenti del corso stesso hanno ripetutamente tentato con minacce e ricatti di far acquistare tessere e distintivi della Federazione coltivatori diretti.

« L'interrogante chiede che qualora attraverso serie indagini condotte tra tutti i diciassette allievi risultasse provato un tale grave attentato alla libertà ed alla dignità dei cittadini, adeguate sanzioni vengano adottate nei confronti dei responsabili.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13797) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intende intervenire affinché sia liquidato, alfine, quanto dovuto agli

operai che hanno lavorato nel cantiere di lavoro aperto nel comune di Illorai (Sassari) nel 1954, per cui oltre 50 operai devono ancora percepire più di seicentomila lire, e siano, altresì, pagati gli operai attualmente occupati nel cantiere di lavoro istituito nel corrente anno, funzionante già da oltre un mese senza che sia stato finora dato alcun acconto agli operai.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13798) « POLANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — in considerazione della catastrofica situazione in cui versa la categoria dei coltivatori diretti della Gallura (Sassari), ed in particolare di quelli del comune di Lenzas, in seguito alla grave siccità che persiste da diversi mesi e che ha compromesso il raccolto dei cereali, la produzione vinicola, la raccolta dei foraggi e che minaccia ulteriormente il bestiame — non intenda provvedere affinché sia sospeso il pagamento dei contributi unificati per il corrente anno e per il decorso 1954.

« Si fa presente che l'Ufficio contributi unificati in agricoltura di Sassari ha nei giorni scorsi notificato ai coltivatori luresi e della Gallura gli avvisi per il corrente anno e quelli suppletivi per gli anni precedenti, richiedendo il pagamento di somme assolutamente inaccessibili non solo ai meno abbienti, ma anche a coloro che sono ritenuti benestanti, e che, insistendo nel pagamento, porterebbero alla rovina quelle modeste aziende agricole.

« Gli interroganti segnalano la necessità dell'urgente intervento del ministro del lavoro e della previdenza sociale a favore della richiesta dei coltivatori diretti di Luras e di tutta la Gallura, per dare un relativo sollievo alle loro accorate e giustificate preoccupazioni.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
(13799) « POLANO, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non intenda intervenire presso l'impresa Guffanti, appaltatrice dei lavori per il bacino del Goveano (Sassari) affinché assuma in detti lavori un numero maggiore di operai, da Budusò e da altri centri della zona, ove esiste una impressionante disoccupazione che getta sempre più in un gravissimo stato di disagio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1955

migliaia di lavoratori disoccupati e di loro congiunti.

« Si fa presente che la predetta impresa, anziché assumere nuovo personale, ha perfino licenziato degli operai, e costringe quelli che tiene occupati ad un orario di lavoro maggiore di quello consentito dalle vigenti disposizioni di legge e dagli accordi sindacali; per cui è necessaria una inchiesta dei competenti organi d'ispezione del lavoro.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13800) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, di fronte al nuovo sciopero ad oltranza annunciato dal Fronte unico della scuola e di fronte alle gravi conseguenze che tale sciopero avrà inevitabilmente per l'intera popolazione scolastica italiana, non ritenga necessario esporre al Parlamento gli esatti termini della vertenza in atto al fine anche che la categoria dei professori della scuola media possa trovare da tale pubblico dibattito gli elementi della più ampia tutela dei suoi innegabili diritti.

(326) « DE TOTTO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

SCARPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Vorrei sollecitare la risposta a una interrogazione che reca le firme degli onorevoli Jacometti, Moscatelli ed altri relativa alla chiusura dei cotonifici Fuerter in provincia di Novara.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

La seduta termina alle 13,20.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI